

Indice

|                                                                                                                                                                                                                                          |                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| 1° SALONE DEGLI STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE                                                                                                                                                                                              |                          |
| <b>Editoriale</b>                                                                                                                                                                                                                        | <b>pag. 3</b>            |
| <b>Interviste</b>                                                                                                                                                                                                                        | <b>pag. 3</b>            |
| NOTIZIE DAL NETWORK EUROPEO                                                                                                                                                                                                              |                          |
| <b>Incontro con le Regioni per la presentazione<br/>di documenti sulla V.I.A della Commissione Europea<br/>Centri V.I.A..nazionali</b>                                                                                                   | <b>pag.5<br/>pag.6</b>   |
| NOTIZIE DALL'ITALIA                                                                                                                                                                                                                      |                          |
| <b>Parlamento: Disegno di legge quadro sulla V.I.A.<br/>Regioni e Province Autonome</b>                                                                                                                                                  | <b>pag.8<br/>pag.10</b>  |
| ATTIVITA' DEL CENTRO V.I.A. ITALIA                                                                                                                                                                                                       |                          |
| <b>Attività del Centro V.I.A. Italia durante l'anno 1995<br/>Elaborazione dei dati dell'indagine sui bisogni<br/>degli operatori nel campo della V.I.A</b>                                                                               | <b>pag.12<br/>pag.13</b> |
| ATTIVITA' AAA                                                                                                                                                                                                                            |                          |
| <b>Notizie sull'AAA</b>                                                                                                                                                                                                                  | <b>pag.17</b>            |
| <b>Resoconto del 7° Convegno annuale<br/>su "Gli Studi di Impatto per la realizzazione<br/>delle grandi infrastrutture"</b>                                                                                                              | <b>pag.18</b>            |
| <b>Prossimo Convegno annuale AAA 1996</b>                                                                                                                                                                                                | <b>pag.19</b>            |
| <b>Dibattito sulle ARPA con i rappresentanti delle Regioni</b>                                                                                                                                                                           | <b>pag.19</b>            |
| MANIFESTAZIONI                                                                                                                                                                                                                           |                          |
| <b>Segnalazioni</b>                                                                                                                                                                                                                      | <b>pag.20</b>            |
| CORSI DI FORMAZIONE                                                                                                                                                                                                                      | <b>pag.24</b>            |
| LETTERE AL CENTRO V.I.A.                                                                                                                                                                                                                 |                          |
| <b>Pareri diversi</b>                                                                                                                                                                                                                    | <b>pag.26</b>            |
| <b>Indicazioni sulle carte tematiche necessarie<br/>per lo svolgimento degli studi di impatto ambientale<br/>Uno studio di valutazione di impatto ambientale<br/>relativo all'ampliamento degli impianti di<br/>un'industria chimica</b> | <b>pag.27<br/>pag.29</b> |
| SERVIZI CENTRO V.I.A. ITALIA                                                                                                                                                                                                             | <b>pag.31</b>            |

## EDITORIALE

### 1° SALONE DEGLI STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE

Perché un salone degli Studi di Impatto Ambientale?

Compito del Network cui appartiene il Centro VIA Italia è quello di diffondere la cultura degli studi di impatto nei paesi membri della comunità.

Gli studi di impatto, infatti, sono strumento di sistema e come tale possono svolgere pienamente il loro compito solo se tutte le parti interessate - amministrazioni pubbliche, operatori pubblici e privati, tecnici e cittadini - condividono una cultura comune e conoscono sufficientemente le caratteristiche dello strumento così da utilizzarlo correttamente e ritrarne i grandi vantaggi che esso può offrire. In caso contrario prendono piede disfunzioni ben conosciute di cui sono tipici esempi le valutazioni effettuate a posteriori per giustificare scelte già avvenute, l'impiego strumentale degli studi di impatto da parte di minoranze decise a bloccare scelte collettive sgradite e la sottostima o la sovrastima dei costi e dei tempi necessari per l'esecuzione e la valutazione.

Nel nostro Paese il problema è particolarmente importante dato che lo sviluppo degli studi di impatto, come riconosciuto anche da un rapporto comunitario, è ancora agli inizi. Inoltre è urgente, data la prevista espansione delle attività di valutazione a livello regionale a seguito dell'approvazione della legge quadro nazionale (ancora all'esame del Parlamento al momento di questo scritto).

Sulla base di tali considerazioni, l'Associazione degli Analisti Ambientali e il Centro V.I.A. Italia hanno stabilito di fornire un supporto scientifico alla Fast nell'organizzazione del Primo Salone degli studi di impatto ambientale che si terrà a Bologna nel prossimo mese di febbraio in occasione di Europolis (I 6 Saloni Internazionali delle Tecnologie per Vivere la Città).

In particolare, l'iniziativa vuole mettere a profitto la presenza dei numerosi frequentatori di Europolis per avvicinare la domanda e l'offerta di studi di impatto cioè coloro che già necessitano o che necessiteranno di studi di V.I.A. e quanti sono in condizioni di soddisfare questa richiesta.

A tal fine AAA e Centro V.I.A. Italia allestiranno un percorso espositivo per illustrare la storia della V.I.A. a livello mondiale, europeo e nazionale, la legislazione europea, nazionale e regionale, la metodologia degli studi di impatto, le caratteristiche delle opere da sottoporre a valutazione e quanto altro utile a presentare, in termini concreti e operativi, un argomento ancora relativamente poco conosciuto.

Il Salone degli studi di impatto guarda al futuro e punta a diventare una componente fissa di Europolis: il campo è nuovo e vi è molto da fare per far crescere la professionalità a tutti i livelli. L'importante è cominciare.

Paolo Schmidt di Friedberg

### INTERVISTE

Abbiamo rivolto una breve intervista, a proposito del 1° Salone degli studi di impatto che si organizzerà nell'ambito di EUROPOLIS e a proposito della situazione attuale nazionale circa la V.I.A., a due rappresentanti del mondo pubblico:

la Dr. Maria Belvisi che fa parte della Segreteria Tecnica del Presidente dell'ANPA (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente);

il Dr. Alessandro Di Stefano che è responsabile dell'Ufficio V.I.A della Regione Emilia Romagna;

e un rappresentante del mondo privato:

l'Ing. Paolo Giuiuzza che è Direttore Centrale Tecnico Scientifico della FEDERCHIMICA

**Lei pensa che un'iniziativa di questo genere possa essere utile agli operatori in questo campo e perché?**

**Dr. Belvisi** - L'iniziativa è senz'altro lodevole e meritevole di attenzione proprio perché l'applicazione corretta della V.I.A. in generale e la realizzazione degli S.I.A. in particolare, richiedono una ampia divulgazione di tecniche, metodologie e informazioni.

**Dr. Di Stefano** - Sì, la considero molto positiva, perché lo scambio dell'informazione e delle esperienze nella realizzazione degli S.I.A. è un'esigenza molto sentita. Soprattutto per evitare il rischio di eseguire S.I.A. di scarsa significatività per una mancata considerazione critica degli studi finora svolti.

**Ing. Giuiuzza** - Sì, penso che sia utile uno scambio di informazioni e di esperienze in questo campo.

**Quali altre iniziative potrebbero potenziare la cultura della V.I.A. in Italia?**

**Dr. Belvisi** - Sarebbe utile favorire l'accesso al complesso di informazioni ambientali contenuti nei S.I.A. già presentati sia in sede nazionale che regionale. Ovviamente in una forma valida a permettere un'efficace consultazione.

**Dr. Di Stefano** - Si potrebbero sviluppare strumenti di diffusione degli S.I.A. già eseguiti, iniziative di formazione professionale e corsi di approfondimento a livello tecnico degli S.I.A. su tematiche specifiche.

**Ing. Giuiuzza** - Si potrebbero organizzare corsi di formazione sia tecnici che di comunicazione e soprattutto corsi relativi alla presentazione dei progetti, aspetto, questo, di fondamentale importanza.

**La V.I.A. è uno strumento sistemico che richiede competenze multidisciplinari. Secondo lei, come può contribuire il Centro V.I.A. Italia alla mutua comprensione degli attori coinvolti?**

**Dr. Belvisi** - Sarebbe utile organizzare di workshop di aggiornamento su temi specifici, suddivisi, per esempio per tipologia d'opera. Una sorta di esercitazione dove i partecipanti - in numero limitato - abbiano l'opportunità di confrontarsi su problematiche concrete e il

cui risultato possa rappresentare uno strumento per la predisposizione di linee guida.

**Dr. Di Stefano** - E' una domanda facile e contemporaneamente difficile. In teoria si dovrebbero attuare le iniziative che ho appena citato. In pratica la parte difficile sta nel fatto che le iniziative vanno sviluppate coinvolgendo attori differenti che spesso parlano linguaggi diversi. E che ogni tanto si guardano in cagnesco e che vedono il Centro V.I.A. come un'iniziativa che interferisce con i loro progetti.

**Ing. Giuiuzza** - Importante ed efficace è sicuramente la realizzazione di un punto di incontro tra i diversi attori della V.I.A. (amministrazioni pubbliche, popolazione ambiente scientifico, il mondo ambientalista, ecc.), soprattutto coinvolgendo il pubblico che è l'attore più trascurato.

**Gli studi di impatto sono uno strumento funzionale tramite il quale i progetti possono raggiungere la compatibilità ambientale e favorire il consenso necessario?**

**Dr. Belvisi** - Gli studi di impatto sono uno strumento funzionale necessario ma non sufficiente. Necessario perché offrono, se correttamente impostati, una ottima base di partenza in sede progettuale. Non sufficiente perché la compatibilità ambientale dei progetti è limitata nel tempo. Devono essere integrati con strumenti atti a garantire che detta compatibilità si mantenga ricorrendo per esempio all'ecogestione.

**Dr. Di Stefano** - Anche in questo caso si può dare una risposta facile che è: sì. Oppure si può dare una risposta più complessa: lo strumento della V.I.A. possiede le potenzialità suggerite, ma non sempre sono sviluppate adeguatamente. C'è il problema, quindi, dell'affidabilità e della qualificazione degli S.I.A., relativamente alla parte di redazione, di studio, e di valutazione di questi strumenti. Nonché relativamente ai meccanismi di procedura che consentono di schematizzare le posizioni dei vari soggetti di interesse, di metterli a confronto e di trovare momenti di sintesi "superiore". In conclusione posso dire che una parte degli S.I.A. funzionano, ma che per migliorare la funzionalità di questi studi,

da un lato, si dovrebbero migliorare qualitativamente i progetti di S.I.A. rendendoli più adeguati rispetto alle tematiche e, dall'altro, trovare dei meccanismi funzionali di espressione degli interessi in gioco.

**Ing. Giuiuzza** – Lo sarebbero se venisse considerato l'aspetto più importante: la V.I.A. dovrebbe partire a monte prima di definire i dettagli progettuali, stabilendo tutte le alternative che a parità di altre condizioni presenta il minor impatto ambientale e che quindi sia accettata dalla popolazione.

**Cosa ne pensa della proposta di legge quadro sulla V.I.A. approvata dal Senato il mese scorso?**

**Dr. Belvisi** - Positivo senz'altro il fatto che la legge sia finalmente in fase di avanzata emanazione, visto il ritardo ormai decennale. E' molto importante il superamento del concetto di compatibilità riferita a singoli progetti, attraverso l'estensione della V.I.A. ai programmi. Positivo senz'altro il recepimento dell'allegato due di competenza regionale.

La legge dovrebbe con chiarezza, definire ruoli e compiti dei diversi attori pubblici coinvolti (Commissione V.I.A., ANPA, ecc.), tenendo conto di quanto già previsti da altre leggi già in vigore.

**Dr. Di Stefano** - E' urgente e necessario che la legge ci sia. Nel disegno di legge, però, c'è una serie di passaggi non risolti e un'eccessiva proliferazione di atti amministrativi, ne ho contati una ventina, che devono essere fatti dall'Amministrazione Centrale prima che la procedura diventi realmente attiva. Questo non è un buon modo di procedere, nel senso che sono troppi e che gli effetti del procrastinare possono essere molto negativi.

**Ing. Giuiuzza** – Arriva tardi, tenendo conto che, a livello europeo, è in fase avanzata l'elaborazione della nuova direttiva V.I.A. . Speriamo che questa legge metta ordine rispetto alle leggi regionali attualmente in vigore, e soprattutto che costituisca un momento di razionalizzazione della legislazione nazionale in campo ambientale e che non si sovrapponga alle leggi già esistenti.

## **NOTIZIE DAL NETWORK EUROPEO**

Incontro con le Regioni per la presentazione di documenti sulla V.I.A. della Commissione Europea

Il 6 dicembre 1995, il Centro V.I.A. Italia ha organizzato un incontro con le Regioni, a Milano presso la Fast, durante il quale sono stati presentati tre documenti realizzati dalla DG XI della Commissione Europea:

- 1. Linee guida per lo screening;**
- 2. Linee guida per lo scoping;**
- 3. Checklist per la verifica della qualità della V.I.A., Valutazione di Impatto Ambientale.**

L'iniziativa era rivolta, in linea prioritaria, ai responsabili regionali degli Uffici V.I.A., nonché ad alcuni rappresentanti del mondo imprenditoriale.

L'iniziativa ha destato soprattutto l'interesse delle Amministrazioni Regionali, che si sentono particolarmente coinvolte, in vista della ormai prossima approvazione della nuova legge che amplia notevolmente l'insieme delle tipologie di attività da sottoporre a procedura di V.I.A..

Riportiamo qui di seguito una breve descrizione dei tre documenti:

### **1. Linee guida per lo screening**

A seguito della direttiva CE 85/337 (riguardante la valutazione degli effetti di determinati progetti pubblici e privati sull'ambiente), gli Stati Membri devono adottare una legislazione che assicuri che i progetti aventi effetti significativi sull'ambiente siano sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)

La presente guida, destinata non solo alle autorità competenti ma anche a tutti i committenti di studi di impatto, intende agevolare la fase di screening (selezione) dei progetti da sottoporre a procedure di V.I.A..

## **2. Linee guida per lo scoping.**

Lo scoping segue immediatamente la fase di screening e permette di determinare quali sono gli aspetti più importanti che dovranno essere analizzati in modo più approfondito dal valutatore.

In particolare la guida intende aiutare gli operatori nel campo degli studi di impatto selezionare:

- gli impatti da considerarsi nello studio;
- le eventuali alternative da esaminare;
- le misure per la mitigazione degli impatti da prendere in considerazione;
- le ulteriori informazioni da inserire nello studio.

## **3. Checklist per la verifica della qualità della V.I.A..**

Si tratta di uno strumento di supporto per "le autorità competenti" (ai sensi della direttiva CE), per i valutatori in genere e per tutti coloro che intendano esercitare un controllo di qualità degli studi di impatto.

Le checklist prendono in considerazione tre aspetti fondamentali degli studi di impatto:

- tecnico (adeguatezza della quantità e qualità dei

dati);

- politico (rispondenza alle necessità del decisore);

- informativo (rispondenza ai bisogni informativi).

Preme sottolineare che il documento non intende sostituirsi ai sistemi di valutazione già esistenti nei diversi paesi e quindi il suo utilizzo, da parte dei valutatori, è assolutamente volontario.

La versione italiana dei tre documenti sarà presto disponibile presso il Centro V.I.A. Italia e verrà presentata al pubblico in occasione del 1° Salone degli Studi di Impatto Ambientale nell'ambito di Europolis (Bologna, 22-25 febbraio).

**Per informazioni rivolgersi a:  
Centro V.I.A. Italia  
P.le R.Morandi, 2 20121 Milano  
tel (02) 7601 5672 fax (02) 782 485  
E. Mail [fastfed@icil64.cilea.it](mailto:fastfed@icil64.cilea.it)**

## CENTRI V.I.A. NAZIONALI

### **Irlanda**

#### **Centro V.I.A. di Dublino**

Quest'anno in Irlanda è nato un nuovo Centro V.I.A. denominato "CAAS Environmental Services Ltd", Merrion Square 6, Dublino.

Le sue attività principali durante l'anno sono state:

#### Corsi, Workshop e convegni sulla V.I.A.

Serie di Conferenze del Centro V.I.A.

- "VIA in Irlanda", Dublino 1995, conferenza organizzata per una delegazione di ingegneri, architetti e urbanisti norvegesi sulle procedure, metodi e qualità della VIA in Irlanda.

- "Introduzione alla VIA", Kiltiernan, 25/26 maggio 1995, paper presentato al Convegno della Fondazione per l'educazione alla conservazione, sulla valutazione degli Studi di impatto ambientale.

- "VIA e Linee guida dell'Agenzia per la Protezione dell'ambiente per gli Studi di Impatto Ambientale, University College di Cork, Ottobre 1995.

Conferenza all'Istituto degli ingegneri dell'Irlanda sulla V.I.A. e le Linee guida EPA sulle informazioni che devono essere contenute negli Studi di Impatto Ambientale.

#### **Workshop e Seminari**

- "Archeologia e V.I.A." - 9 novembre 1995: tavola rotonda di professionisti nel campo dell'archeologia e della V.I.A.

- "Aspetti socioeconomici della V.I.A.", in programma nel Dicembre 1995: tavola rotonda di professionisti nel campo dell'impatto ambientale socioeconomico nella V.I.A..

- "Paesaggio e analisi visiva nella V.I.A.", novembre 1995: workshop sulla valutazione paesaggistica e sull'analisi visiva nella V.I.A., in collaborazione con l'Istituto Paesaggistico Irlandese.

- "Workshop sulle Linee Guida per l'informazione che deve essere contenuta negli Studi di impatto ambientale, dicembre 1995, Dublino

- Workshop paper per operatori, professionisti e consulenti, sulle Linee Guida pubblicate recentemente per le informazioni da inserire negli Studi di Impatto Ambientale.

#### Studi di VIA e attività di ricerca

- Preparazione di standard nazionali (Linee Guida) sulla VIA per l'Ente per la protezione Ambientale. Progetto iniziato nel luglio 95.

- Ricerca basati sull'uso dell'informatica nei corsi di formazione per la valutazione di studi di V.I.A. per enti locali. Progetto realizzato insieme all'Istituto di Amministrazione Pubblica, Dublino.

- Ricerche in corso sui metodi usati nella valutazione degli Studi di Impatto Ambientale.

- Partecipazione alla stesura di Linee Guida per la valutazione di impatto paesaggistico e visuale con l'Istituto di valutazione di impatto (U.K.). Iniziata in giugno 1995.

#### Database VIA, Servizi informativi e altre attività

Biblioteca Centro VIA trasferita in Merrion Square, 6.

Possibile comunicazione e-mail.

#### Altre attività

##### **Pubblicazioni**

- Note informative sull'archeologia e sulla VIA.

Una serie di note informative per operatori, pianificatori e professionisti sugli atti di un incontro di una giornata svolto nel novembre 1995.

- Note informative su aspetti socioeconomici della VIA.

Una serie di note informative per operatori, pianificatori e professionisti basati sui proceedings di un incontro di una giornata svolto nel dicembre 1995.

Papers occasionali dalla serie di conferenze del 1995.

CAAS ENVIRONMENTAL SERVICES Ltd. 6 Merrion Square Dublin 2

## **Germania**

### **Centro VIA di Dortmund**

Il Centro VIA di Dortmund, denominato PRO TERRA TEAM Service and Research Society, ha inviato informazioni relative alle sue attività principali che si possono riassumere come segue:

#### Documentazione VIA

Nel database e in biblioteca sono inclusi circa 3000 documenti relativi alla VIA. La documentazione non è per uso pubblico ma è disponibile per i Länder (regioni) e per i progetti di ricerca.

#### Servizio di informazione / Pubblicazioni

Il servizio di informazione ha pubblicato 14 newsletter sulle quali sono stati riportati 30 articoli e monografie concernenti la VIA.

#### Insegnamento e formazione

La formazione è strutturata in una serie di incontri. E' stato organizzato un Workshop di formazione per uno staff federale dei Länder (regioni) dell'ex Germania orientale. In tutti i Länder orientali è stata organizzata nel 1993/1994 una serie di seminari per lo staff comunale; in collaborazione con le

### **NOTIZIE DALL'ITALIA PARLAMENTO**

#### **Disegno di legge quadro sulla V.I.A.**

#### **Nuovo passo avanti sulla strada della VIA**

La proposta di legge quadro sulla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) ha ottenuto un importante successo essendo stata approvata dal Senato nel pomeriggio del 5-10-1995, in un testo unificato proveniente dalle proposte dell'on. Ronchi e dell'on. Giovannelli.

istituzioni di cooperazione allo sviluppo, università e accademie si stanno sviluppando corsi di formazione per i paesi asiatici, i sette paesi alpini, i corsi ESPOO, ecc...

#### Attività di ricerca

Sono stati gestiti più di 20 progetti di ricerca relativi alla VIA per comunità, stati, ministeri federali e organizzazioni internazionali.

Attualmente PRO TERRA TEAM è coinvolto in progetti di ricerca sui GIS basati sui sistemi strategici di traffico, sulla metodologia della VIA e sulla valutazione dei rischi per le installazioni industriali. Inoltre si occupa di proposte per accelerare l'approvazione e la valutazione delle procedure VIA della Germania nella cooperazione allo sviluppo dei paesi dell'Asia e dell'Africa. E' inclusa una lista di progetti di ricerca.

#### Servizi di consulenza

- Partecipazione in più di 100 studi di VIA durante gli anni 80.
- Negli anni 90 le esperienze maggiori di studi di VIA riguardano piani di incenerimento di rifiuti, siti di smaltimento di rifiuti, piani di trattamento delle acque reflue, piani paesaggistici, piani di traffico/strade e installazione di industrie.
- Un campo specifico è il controllo della qualità della VIA e il supporto di enti federali nell'approvazione delle procedure per grandi installazioni industriali in alcuni Länder. Per esempio, la gestione dell'impianto di incenerimento di rifiuti tossici di Bitterfeld o il piano chimico integrato VC di Buna.

#### **PRO TERRA TEAM**

Il testo esaminato è stato trasmesso alla Presidenza della Camera in data 10 ottobre. Si compone di sei capi, 20 articoli e due allegati (A e B) relativi il primo all'elenco di progetti assoggettati alla valutazione di impatto ambientale di rilevanza nazionale ed il secondo agli elementi essenziali degli studi di impatto ambientale. Nel testo compaiono spunti originali ed innovativi rispetto alle precedenti proposte. Pur avendo raggiunto un traguardo di notevole rilevanza, la legge quadro appare comunque in ritardo avendo più volte

mancato l'appuntamento con la piena attuazione della direttiva 85/337/CEE.

Tale normativa imponeva, entro 3 anni, il recepimento, nell'ambito degli ordinamenti giuridici nazionali, di una legge sull'argomento che coordinasse gli indirizzi comunitari con le esigenze dei singoli Stati membri.

#### **Legge quadro sull'inquinamento acustico**

Il 18 ottobre 1995 è stata approvata dalla Camera la legge quadro sull'inquinamento acustico alla quale saranno sottoposte tutte le attività che causano rumore. E' prevista entro diciotto mesi la definizione dei valori limite che dovranno essere rispettati dalle varie fonti sonore.

Questa nuova disciplina include anche un articolo (art. 8) concernente l'impatto acustico delle opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Il testo completo della legge, pubblicato sulla G.U. del n. , è disponibile presso il Centro V.I.A. Italia.

In Italia fino ad oggi non si è andati al di là di una normativa transitoria, introdotta dall'art.6 della legge 8-7-1986 n.349, istitutiva tra l'altro del Ministero dell'Ambiente, e di due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati nel 1988.

Vi è stato poi un gran numero di leggi statali e regionali che hanno ripreso l'argomento V.I.A., caratterizzate, le prime, da una marcata settorialità nell'applicazione dell'istituto e, le seconde, accomunate da un fondamentale aspetto negativo costituito dalla mancanza di una organica legislazione nazionale di riferimento.

In realtà l'assenza di una legge quadro ha influenzato negativamente sia la normativa statale che quella regionale implicando nel primo caso, quello delle leggi statali di settore, che i richiami alla V.I.A. in esse contenuti non potessero che avere portata piuttosto generica, come ad esempio è

avvenuto in materia di appalti di lavori recentemente compendiate nella legge n.109 del 1994 e nella legge n. 216 del 1995.

Per quanto riguarda invece le normative regionali è da osservare che molte di esse hanno fatto riferimento immediato alla direttiva comunitaria, non sussistendo una organica disciplina statale, epperò sarà possibile l'insorgere di un consistente contenzioso a livello costituzionale, non essendo disposte ad accettare ulteriori limiti alla loro autonomia normativa derivanti da una tardiva legge quadro dello Stato.

Proprio in relazione a quanto testè esposto, quello delle competenze statali e regionali è certo un tema tormentato e controverso nell'ambito della applicazione della VIA, così come disegnata dalla proposta approvato dal Senato.

E' stato - è vero - esteso tale ambito sino a ricomprendere le opere e le attività di cui all'Allegato II della direttiva citata, individuandosi nell'Allegato A i progetti assoggettati alla "valutazione d'impatto ambientale di rilevanza nazionale" (di competenza statale e regolati dalle disposizioni del Capo III) e nel richiamato All.II della direttiva quelli di competenza regionale, sottoposti, rispettivamente, a VIA obbligatorio, se superano le soglie limite, stabilite dal Governo con apposito atto di indirizzo e coordinamento; a VIA facoltativo (e perciò rimesso alla normativa regionale) se si collocano al di sotto di tali soglie (vedi artt.1, comma 4, e 2, commi 4 e 5).

Da qui la previsione, nel Capo IV, delle disposizioni sul procedimento di VIA regionale.

L'autonomia delle regioni peraltro è soggetta ad una serie di vincoli che riportano non poche fattispecie ambito della competenza (o della normativa) statale, ove si consideri:

a) l'art.11 che prevede la possibilità di ricondurre a procedimento statale "progetti di particolare interesse ambientale";

b) l'art.13, comma 4, il quale prevede la competenza statale, non solo quando "siano

interessati territori di più regioni" o si manifesti "un conflitto tra regioni circa gli effetti ambientali di un progetto" localizzato sul territorio di una delle medesime; ma altresì nel caso in cui il progetto (previa delibera del Consiglio dei Ministri) sia dichiarato "di prevalente interesse statale".

Questo approccio alla divisione delle sfere statale - regionale sembra di tipo "centralista" in quanto il legislatore, dopo aver riservato al Ministero dell'Ambiente l'elenco dei progetti, definito nell'allegato A, ripropone una serie di eccezioni alla competenza regionale, non fondata su criteri legislativi predeterminati, lasciando così un margine discrezionale troppo ampio per il Governo (si pensi in proposito ai criteri per stabilire il prevalente interesse statale) ed una porta ad inevitabili controversie.

Altro aspetto rilevante della normativa in esame sono le disposizioni che prevedono, innovando rispetto alla vigente disciplina, la VIA per i piani ed i programmi. Si può subito notare, in merito che le disposizioni per i piani e i programmi regionali sono più rigorose di quelle relative ai piani ed ai programmi di rilievo nazionale.

Appare evidente che la procedura VIA, quale strumento per saggiare le conseguenze sull'ambiente di grandi infrastrutture pubbliche e private inserite in piani e programmi, si pensi al Giubileo o alle olimpiadi del 2004 nel caso siano assegnate all'Italia, appare di particolare ed immediato interesse.

La procedura di dettaglio è peraltro rimessa ad una delibera del Consiglio dei Ministri da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge quadro.

Tornando alle linee più generali del documento approvato dal Senato, altro importante elemento della struttura della nuova disciplina è costituito dalla Commissione nazionale, composta da venti membri esperti di materie ambientali, alla quale spetterà pronunziarsi sui grandi progetti di rilevanza nazionale. Tali esperti potranno avvalersi delle consulenze dell'Agenzia nazionale per la protezione

dell'ambiente e di altri istituti o enti di ricerca.

Per le opere di rilevanza regionale le regioni dovranno istituire proprie commissioni VIA.

Non sono sottoposte alla valutazione d'impatto ambientale le progettazioni urgenti e quelle di scarsa rilevanza, specialmente se occorra tutelare vite umane da pericoli imminenti ovvero si renda necessario intervenire in stato di emergenza. L'articolato in esame contiene alcune disposizioni in ordine alla pubblicità, stabilendo che contemporaneamente alla trasmissione del progetto il committente o l'autorità proponente devono far pubblicare annunci, a loro spese, descrivendo sommariamente l'opera e avvalendosi di giornali quotidiani ovvero di manifesti da esporre nei comuni interessati.

Sempre al fine di garantire la massima divulgazione di notizie ed in attuazione di specifiche disposizioni della direttiva 85/337/CEE, oltre alla pubblicità va ricordato il diritto di accesso alle informazioni presso gli uffici pubblici da parte del committente o dell'autorità proponente onde poter provvedere alla predisposizione dello studio di impatto con il maggior numero di dati. Ciò certamente costituisce una garanzia per una buona progettazione e per un impatto il più possibile contenuto sul territorio e sull'ambiente.

Nello stesso articolo che tratta del diritto di accesso si richiama la figura del responsabile del procedimento che viene designato dal Direttore Generale competente.

Sia per quanto riguarda la pubblicità che il responsabile del procedimento il testo approvato avrebbe dovuto essere più esplicito e preciso.

Sempre nel documento in esame traspare la preoccupazione di contenere al massimo i tempi per la procedura di impatto ambientale onde non dar spazio a coloro che si oppongono alla procedura V.I.A. ritenendola, ad esempio, una inutile duplicazione di controlli, con conseguente perdita di tempo in sede di realizzazione di

lavori pubblici (in tal senso sembra che si sia pronunciata l'Associazione Nazionale Costruttori Edili).

Così è fissato a 90 giorni il termine per la chiusura dell'inchiesta pubblica e per la trasmissione al Ministero dell'ambiente dei documenti e delle osservazioni.

Non è possibile in questa sede svolgere ulteriori approfondimenti su quella che dovrebbe essere tra poco, a meno di improbabili stravolgimenti, la legge-quadro sulla V.I.A.

Può affermarsi peraltro fin da ora che la nuova normativa, pur con le innovazioni segnalate rispetto alle precedenti proposte, nel complesso non entusiasma, riproducendo per lo più schemi da tempo elaborati e soprattutto non risolvendo in maniera soddisfacente (vedi il rapporto Stato - regioni), almeno per quanto al momento è possibile prevedere, problemi di vecchia data.

Troppo poco per una legge da tanto tempo attesa.

Giampietro

Franco

Emilio Urbani

## **NOTIZIE DALL'ITALIA** **Regioni e Province Autonome**

### **Provincia di Bergamo**

**CRITERI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE PER LE CAVE**  
La Provincia di Bergamo esercita dal 1990 le funzioni di autorizzazione delle cave. Nella necessità di adempiere ad una generica prescrizione pianificatoria contenuta nel piano cave approvato dalla Regione Lombardia nello stesso anno, la Provincia ha definito una specifica procedura tecnica ed amministrativa per la redazione e la successiva valutazione di studi di impatto ambientale nei poli estrattivi di maggior rilevanza.

Non potendo applicare direttamente lo strumento normativo nazionale, cioè il DPCM 27.12.1988, si è cercata la soluzione più idonea ad assolvere al disposto regionale e nello stesso tempo a qualificare il ruolo amministrativo e tecnico della Provincia.

A questo scopo sono state assunte le norme tecniche contenute nel decreto come elemento portante sotto l'aspetto scientifico e tecnico, finalizzandole però, con opportuni adattamenti, alla peculiarità del settore estrattivo.

In tal modo i progettisti redattori, la cui scelta era demandata alle ditte esercenti sulle quali gravava il costo dell'opera, hanno avuto a disposizione uno strumento tecnico non creato ex-novo, ma basato su una trama già nota.

L'impostazione dell'indice-guida delinea dei quadri di riferimento:

A) quadro di riferimento programmatico (dati sulla pianificazione vigente, sul regime vincolistico delle aree interessate, sulle convenzioni in atto con i Comuni)

B) quadro di riferimento progettuale:

1. parametri della coltivazione prevista (sistemi metodi e tecnologie di coltivazione, volumi, tempi, utilizzi delle risorse)

2. sistemi, metodi e tecnologie di lavorazione dei materiali

3. usi delle aree e loro sistemazione definitiva (caratteri del progetto di recupero ambientale, anche con proposte alternative alle previsioni del piano cave)

C) quadro di riferimento ambientale, suddiviso in tre parti:

C1) descrizione dei componenti ambientali (a. atmosfera, b. ambiente idrico, c. suolo e sottosuolo, d. vegetazione, flora e fauna, e. ecosistemi, f. salute pubblica, g. rumore e vibrazioni, h. paesaggio ed organizzazione territoriale)

C2) descrizione degli effetti sull'ambiente

C3) bilancio ambientale

Il quadro C2 contiene le richieste di analisi più specificatamente centrate sull'attività estrattiva, e se ne riportano di seguito voci esemplificative.

Atmosfera

- emissioni di polveri nelle fasi di:
  - abbattimento
  - sgombero del materiale
  - circolazione dei mezzi operativi
  - lavorazione
- emissioni gassose da:
  - macchine
  - impianti
- disturbi agli abitanti e possibili danni alla vegetazione ed alla fauna
- interventi di mitigazione

#### Suolo e sottosuolo

- modalità di escavazione e loro rapporto con gli obiettivi e le metodologie del recupero
- modalità di escavazione e di recupero ambientale in rapporto alla stabilità dei pendii naturali ed artificiali
- modalità di stoccaggio e smaltimento degli sterili di cava, loro riutilizzi reali e potenziali
- smaltimento dei rifiuti prodotti dal ciclo di estrazione
- effetti geomorfologici e pedologici delle variazioni d'uso del suolo sia durante l'escavazione che a recupero ultimato
- analisi della capacità d'uso del suolo sia durante l'escavazione che a recupero ultimato
- caratteristiche delle opere di stabilizzazione e rinverdimento

Sono stati complessivamente 21 gli studi di impatto elaborati sulla base dei criteri descritti. Attualmente la procedura è stata completata, tuttavia è previsto che lo strumento messo a punto in quest'occasione venga utilizzato ancora in fase pianificatoria. Infatti l'individuazione di siti e progetti di cave di prestito per grandi opere pubbliche avverrà all'interno di aree vaste localizzate dal nuovo piano cave, in corso di realizzazione, mediante analisi di compatibilità ambientale che dovranno necessariamente basarsi sui criteri descritti.

Danilo Amerio

Provincia di  
Bergamo  
Dirigente il Servizio  
Cave

#### Provincia autonoma di Bolzano

Il 7 luglio 1992 la Provincia Autonoma di Bolzano ha approvato la legge provinciale n. 27/92 sull'istituzione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale elaborata sulla base della direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 27 giugno 1985 n.337 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinate attività pubbliche e private.

L'articolo 10 della legge provinciale 11 agosto 1994. n. 6 ha sostituito successivamente l'art. 11 della legge provinciale n.27 del 7 luglio 1992. La legge modificata distingue due procedure:

- a) la valutazione dell'impatto ambientale ordinaria per quelle attività che sono comprese nell'elenco allegato alla legge;
- b) la procedura di approvazione cumulativa per le attività che non sono sottoposte alla procedura di VIA, ma che sono soggette a più di due autorizzazioni, approvazioni o pareri dell'amministrazione provinciale previsti dalle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela del paesaggio, del suolo, dell'acqua, dell'aria ed in materia di inquinamento acustico e di vincolo idrogeologico.

In mancanza del regolamento d'esecuzione nonché della commissione VIA, prevista dalla legge, temporaneamente con decreto del Presidente della Giunta Provinciale n.40 del 5 agosto 1994 è stata prevista una procedura amministrativa semplificata per l'esecuzione della valutazione di impatto ambientale, la quale è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione l'11 ottobre 1994 ed è entrata in vigore lo stesso giorno, assieme alle prescrizioni tecniche

per la relazione di impatto ambientale emanate con deliberazione dalla Giunta Provinciale n. 4459 del 23 agosto 1994,

Günther Bendetta  
Direttore Ufficio VIA  
Provincia Autonoma di  
Bolzano

## **ATTIVITA' CENTRO V.I.A. ITALIA**

### **Le attività durante il 2° semestre 1995**

Le attività principali del Centro V.I.A. Italia svolte durante l'anno in corso si possono elencare come segue:

#### Conferenze, e Convegni.

##### *"La V.I.A. per il Governo dell'Ambiente"*

Conferenza Stampa per la presentazione del Centro V.I.A. Italia e delle sue attività, organizzata presso la FAST, il giorno 14 luglio 1995. Alla Conferenza stampa hanno partecipato:

Paolo Schmidt di Friedberg

(Centro V.I.A. Italia)

Piero Bassetti

(Camera di Commercio di Milano)

Giuseppe Sapienza

(Commissione Europea, DGXI)

Francesco La Camera

(Ministero dell'Ambiente)

##### *"Gli Studi di Impatto per la realizzazione delle grandi infrastrutture"*

Convegno annuale dell'Associazione Analisti Ambientali (AAA) svolta il 27 novembre 1995 in collaborazione con il Centro V.I.A. Italia e la FAST.

Vedere resoconto a pag.

#### Studi sulla V.I.A. e altre attività di ricerca

##### *"Indagine sui bisogni degli operatori nel campo della V.I.A."*

I risultati di quest'indagine sono stati presentati al Convegno annuale dell'AAA

del 27/11/1995 e sono pubblicati a pag... di questo bollettino.

##### *"Valutazione di Impatto Ambientale in Italia 1989 - 1994"*

Volume pubblicato dalla AAA in collaborazione con il Centro V.I.A. Italia, a cura di E. di Nallo, Guerini Scientifica, 372 pagine, Milano, luglio 1995.

#### Servizi di informazione e banca dati VIA.

- Servizi di informazione

Pubblicazione del bollettino semestrale "Notizie dal Centro V.I.A. Italia".

Servizio di consultazione della bibliografia internazionale contenuta nella Banca dati di Manchester offerto ad organizzazioni italiane pubbliche e private.

- Banca dati del Centro V.I.A. Italia

Il Centro V.I.A. Italia sta realizzando una banca dati che includerà Procedure di VIA esaminate dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, riferimenti bibliografici italiani ed europei sulla VIA, Leggi nazionali e regionali sulla VIA.

#### Altre attività

E' stato organizzato un Panel internazionale per analizzare un caso concreto di studio sulla compatibilità tra un Centro Commerciale e una discarica di rifiuti confinanti. In questo Panel sono stati coinvolti i Centri V.I.A. di Madrid, di Atene e di Dublino.

Olga Chitotti

#### **Elaborazione dei dati dell'indagine sui bisogni degli operatori V.I.A**

##### OBIETTIVI DELL'INDAGINE

Nell'ambito del programma d'azione del primo anno di vita del Centro V.I.A. Italia, al fine di rispondere nel modo più consono ai bisogni dei suoi interlocutori, si è ritenuto

utile definire i tratti distintivi di chi esegue e valuta in Italia studi di impatto ambientale.

Più in particolare, attraverso un questionario ad hoc, l'indagine consente di delineare il profilo degli operatori nel settore degli studi d'impatto (S.I.A.) evidenziandone:

- che cosa fa;
- come lo fa;
- difficoltà più frequentemente incontrate;
- bisogni formativi, informativi nonché di regolamentazione della professione.

#### IL CAMPIONE

Sono stati inviati circa 2000 questionari ad una mailing molto selezionata ottenendo una risposta leggermente superiore al 6%.

Dall'elaborazione dei dati è possibile desumere che chi si occupa di S.I.A. è generalmente un professionista - uomo piuttosto giovane, tra i trenta e quaranta anni (solo il 18% del campione è costituito da professionisti- donne; mentre questa percentuale si dimezza se consideriamo come campione di riferimento l'insieme degli associati AAA).

Il settore degli S.I.A. è giovane, l'86% del campione ha un'esperienza inferiore a 10 anni e tra questi circa il 50% opera nel campo da più di sei anni.

La gran parte di coloro che hanno risposto al questionario opera nel Nord Italia, è laureato e per il 33% è un socio dell'Associazione analisti ambientali.

I percorsi formativi intrapresi sono prevalentemente scientifici: scienze naturali, forestali, agrarie, biologia, architettura ed ingegneria sono gli indirizzi di laurea più comuni agli operatori di settore.

La laurea viene spesso integrata anche da corsi di specializzazione, dato che ben il 56% degli operatori presenta nel proprio curriculum questo tipo di corsi, ai quali hanno partecipato, in percentuale, prevalentemente donne e operatori di età compresa nella fascia che va dai 20 ai 30 e dai 50 ai 60 anni.

#### CHE COSA FA?

Il 66% del campione opera nel settore privato. Circa la posizione professionale ricoperta, chi si occupa di studi di impatto è per il 47% un libero professionista, il 26% socio di una società di consulenza ed il rimanente è dipendente. Di questi ultimi il 54% è occupato nel settore pubblico.

Dai dati emerge che il 49% del campione si occupa dell'esecuzione, il 34% della valutazione e nel rimanente 17%, che ha selezionato la risposta "altro", molti segnalano di essere impegnati nella funzione di coordinamento non identificandosi nella definizione di esecutore né di valutatore.

In particolare nella categoria "altro" sono presenti anche docenti universitari che si occupano di "formazione e didattica" o di "metodologie" dichiarando di non aver mai svolto funzione né di valutatore né di esecutore di SI; inoltre evidenziano che "...il mio interesse per la V.I.A. è prevalentemente legato all'attività didattica che svolgo agli studenti del Corso di Laurea ...".

Entrando nel merito del ruolo svolto nel corso della realizzazione dello S.I.A., è stata registrata una distribuzione paritetica tra "coordinatori" e "specialisti di settore" (anche in questo caso gran parte di coloro che non si identificano in nessuna delle due categorie si occupa prevalentemente di formazione).

Nonostante sia stato esplicitamente richiesto dal questionario non è stato possibile individuare in termini percentuali, vista la grande differenza delle cifre espresse dal campione, un costo medio indicativo per la realizzazione di uno studio di impatto.

I dati relativi alla domanda di S.I.A., espressa in modo paritetico da amministrazioni pubbliche e private, oltre a segnalare una partecipazione del 21% del campione a lavori all'estero, evidenziano che la maggioranza degli intervistati realizza mediamente meno di 2 studi in un anno, poco più del 20% tra i 3 e i 4 e ben il 25% supera i 5 studi l'anno.

Nell'ultimo anno il numero degli studi eseguiti subisce un brusco calo visto che

ben il 68% non ha eseguito/valutato più di due studi.

Il 53% del campione dichiara di aver avuto rapporti economici, organizzativi o di dipendenza con il gruppo progettista dell'intervento. Nell'ambito delle osservazioni finali, che potevano essere espresse in fondo al questionario, è possibile registrare interessanti spunti di riflessione sull'argomento visto che alcuni ritengono che "... gli S.I.A. rimangono appannaggio di grossi gruppi, legati alla politica ... [pertanto] ... bisogna scindere l'autore degli S.I.A. dal progettista ..." mentre altri sostengono che "l'unicità della figura del progettista e dell'esecutore della V.I.A. consente sicuramente un risparmio di risorse ed una maggiore conoscenza delle opere da valutare. Non esistono rischi in tal senso essendo poi la V.I.A. sottoposta all'esame delle strutture appositamente delegate".

Progetti di infrastruttura (25%), industria energetica (11%) e impianti di eliminazione di rifiuti tossici (10%) sono le tre tipologie di opere per le quali è stato applicato dal campione in misura superiore lo strumento degli studi di impatto.

In queste aree si concentrano quasi la metà degli studi realizzati in Italia.

Degno di nota è il peso della voce "altri" (13%), questa percentuale è composta in particolare dai progetti per la realizzazione di discariche, impianti per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti, progetti per la realizzazione di dighe, condotte e laghi, impianti di depurazione.

I dati riguardanti i settori del turismo e del terziario in generale mettono in luce un'applicazione degli studi in percentuale superiore rispetto al settore chimico o alle numerose industrie tessili e del cuoio.

#### COME LO FA?

Il campione ha operato nel quadro legislativo comunitario (11%), nazionale (35%) e regionale (30%). Dai dati emerge un forte riconoscimento all'importante contributo legislativo realizzato dalle Regioni di cui ben il 94% è a conoscenza,

anche se per il 32% non in modo approfondito. Sugli aspetti di carattere normativo si può registrare un diffuso bisogno di una "... legislazione più snella ...".

C'è, inoltre, chi sostiene che "... a livello regionale occorre definire in maniera precisa le competenze riconosciute ai componenti delle commissioni che sono incaricate dell'esame degli S.I.A. ..." e chi ritiene che "... bisogna approvare la legge quadro...".

Circa le procedure utilizzate ben il 42% utilizza procedure ad hoc ed il 39% indistintamente formalizzate o ad hoc. A questo proposito molti si schierano sull'ipotesi di "... giungere al più presto alla definizione di criteri standard per la realizzazione di diverse parti dello studio ... La definizione di standard puntuali consentirebbe probabilmente di evitare la messa a punto di un tariffario, garantendo comunque un livello minimo omogeneo".

Gli aspetti più propriamente connessi alla comunicazione non appaiono sempre sviluppati nell'ambito degli studi realizzati/valutati dal campione. Il 50% solo qualche volta ha realizzato esplicite azioni di comunicazione ambientale, il 18% spesso ha messo in atto strumenti di ricerca del consenso; mentre ben il 24% non ha mai sviluppato un programma di questo genere, in linea probabilmente con chi ha dichiarato che "...nella maggior parte dei casi gli interessi della popolazione sono per antonomasia in contrasto con quelli economici, quindi vanno poco indicati e divulgati", nonostante le disposizioni relative agli aspetti di comunicazione al pubblico previste nel Disegno di legge attualmente in discussione.

Dai dati emerge una grande attitudine alla collaborazione visto che il 99% del campione gode di un network di consulenti prevalentemente a livello locale e nazionale (appaiono comunque consistenti i rapporti di collaborazione internazionale 11%) costituito da liberi professionisti (40%), società di consulenza (23%) e istituti universitari (22%) resa indispensabile anche per effetto di una scarsa disponibilità di

informazioni che sono anche estremamente parcellizzate.

Considerando l'aspetto della remunerazione del proprio lavoro, prevale nell'operatore la tendenza all'insoddisfazione. Oltre la metà delle persone è infatti dichiaratamente scontenta, mentre soltanto il 15% si considera soddisfatta.

Significativo è che ben il 23% delle persone si dichiara incerto su come rispondere a questo quesito.

Infine, il procacciamento degli affari avviene per il 70% attraverso contatti personali mentre solo il 14% delle volte partecipando a gare di appalto.

#### CHE DIFFICOLTÀ INCONTRA?

La carenza di informazioni ed in particolare, l'assenza di dati ufficiali sull'ambiente, le scarse possibilità di accesso alla casistica e alle informazioni territoriali, nonché la mancanza di una manualistica specializzata e riconosciuta è, nel complesso, la principale difficoltà incontrata dagli operatori: "... i dati raccolti dalle amministrazioni pubbliche, Usl, ecc. sono troppo discontinui, talvolta ridondanti, talvolta scarsi ed inesistenti, difficilmente reperibili. E' necessario porre ordine, continuità e maggiore attendibilità ...".

Segue, in ordine di importanza, la sottovalutazione del problema da parte del committente e a tal proposito c'è chi sottolinea, sempre nell'ambito delle osservazioni finali in fondo al questionario che "... la V.I.A. deve servire più come strumento per le decisioni e non come una giustificazione a scelte già fatte ...".

#### DI CHE COSA HANNO BISOGNO?

Gli operatori manifestano un chiaro bisogno di programmi di formazione ed aggiornamento. Viene ritenuta interessante sia la possibilità di usufruire di corsi di formazione generici (24%), sia mirati e specialistici (28%) inoltre, accanto alla necessità di avere opportunità di formazione vicine al proprio luogo di attività e residenza (16%), gli operatori sembrano disposti ad accogliere modalità di insegnamento innovative come, ad esempio, la formazione a distanza (13%).

Non mancano, purtroppo, pesanti critiche del tipo "... ho partecipato a corsi di formazione generali che non sono risultati affatto utili, tendono ad essere vaghi. I formatori danno

l'impressione di volersi proporre più come consulenti che come docenti ...".

Tra gli strumenti ritenuti più validi per ricevere informazioni per la realizzazione/valutazione degli studi, gli operatori ritengono sarebbe importante poter consultare una banca dati contenente i dati relativi agli studi finora realizzati (39%). In aggiunta, viene considerata importante la possibilità di accesso a banche dati contenenti modelli informatici (23%) e raccolte di manuali (17%).

Gli operatori ambientali manifestano chiaramente la volontà di vedersi riconosciuti, regolamentati e tutelati. Lo strumento dell'albo degli esecutori e la realizzazione di un tariffario unico potrebbero rappresentare per loro dei primi passi in questa direzione.

Occorre comunque sottolineare come vi sia una parte (20%), indecisa sull'efficacia e sugli effetti che un tariffario e un albo potrebbero generare, infatti "... la creazione di un albo diverrebbe una chiusura verso valide professionalità operanti solo occasionalmente negli S.I.A.. L'attività di S.I.A. è inoltre prevalentemente interdisciplinare e di gruppo".

Dai dati emerge un moderato ottimismo sulle opportunità future offerte dal settore degli S.I.A.. Risulta, infatti, che più della metà degli operatori ritiene che vi sarà una crescita della domanda (anche se il 50% pensa che sarà contenuta). Un altro 18% pensa che il mercato si manterrà stabile; mentre soltanto una minoranza è incapace di pronunciarsi (11%) o si mostra pessimista (6%).

Carlo Cici

Andrea Caraffa

Centro V.I.A. Italia

**ATTIVITA' AAA**

**Notizie sull'AAA**

L'Associazione Analisti Ambientali (AAA) è già stata presentata nel bollettino n.1 del Centro V.I.A. Italia in termini di obiettivi e caratteristiche tecnico - scientifiche.

In questo numero vengono date le informazioni di tipo più formale.

L'AAA è regolata da uno Statuto, opera in stretto contatto con la SIte (Società Italiana di Ecologia) ed è retta da un Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea dei Soci, così come il Collegio dei Revisori dei Conti.

Dallo Statuto (disponibile a tutti gli interessati) si richiamano gli articoli di maggior interesse per coloro che vogliono meglio conoscere l'AAA:

#### Articolo 2: Scopi

I. L'AAA si propone di riunire le persone fisiche, giuridiche e gli enti che sono attivi nel campo dell'analisi ambientale, indipendentemente dalla loro specializzazione di provenienza, al fine di facilitare, su una base concreta e interdisciplinare, l'affermarsi degli studi di impatto e in generale l'affermarsi di una gestione integrata dell'ambiente,.

2. A titolo esemplificativo e non limitativo gli obiettivi della AAA sono:

- la promozione degli studi di impatto ambientale in Italia;
- l'organizzazione di corsi di formazione di convegni, tavole rotonde, conferenze
- lo scambio di informazioni tra i soci;
- la raccolta di materiale informativo utile al perseguimento dei fini sociali;
- la pubblicazione di bollettini periodici, manuali, ecc;
- i collegamenti con le analoghe organizzazioni italiane o straniere,
- quant'altro necessario alla promozione di una gestione integrata dell'ambiente.

La AAA persegue obiettivi di carattere culturale e informativo, non ha fini di lucro ed è estranea a tutto quanto concerne i rapporti di lavoro sia individuali che collettivi.

3. Tutte le cariche sociali della AAA non sono retribuite.

#### Articolo 4: Soci

1. Possono essere soci le persone e gli enti che intendono contribuire all'attività dell'Associazione.

2. Essi si distinguono in onorari, ordinari, aggregati, sostenitori.

3. Tutti i soci, ad eccezione dei soci onorari, pagano una quota annuale nella misura stabilita dall'Assemblea su proposta del Consiglio direttivo.

4. Tutti i soci, ad eccezione dei soci aggregati, hanno diritto di voto, sempre che siano in regola con la quota sociale.

5. I soci ordinari, aggregati e sostenitori sono nominati dal Consiglio direttivo a seguito di loro richiesta di ammissione; i soci onorari vengono nominati dall'Assemblea su proposta del Consiglio direttivo.

6. Sono soci onorari gli studiosi italiani o stranieri e gli enti cui la AAA intende rendere un particolare omaggio in riconoscimento della loro attività nel campo del fini statutari della AAA.

7. Sono soci ordinari le persone che, avendone fatta domanda, sono stati ammessi alla AAA in tale qualità.

I soci ordinari, al soli fini statistici, sono raggruppati in categorie per competenza scientifica o professionale. I reciproci numerici tra le diverse categorie sono definiti dal Consiglio direttivo, in maniera da garantire l'organizzazione e l'impostazione interdisciplinare propria della AAA.

8. Sono soci aggregati coloro che, avendo fatta richiesta di iscrizione all'associazione non sono stati accolti come soci ordinari, pur disponendo dei requisiti necessari, per la saturazione delle rispettive Categorie professionali o scientifiche.

I soci aggregati pagano la stessa quota degli ordinari e non hanno diritto a voto.

9. Sono soci sostenitori gli enti che oltre la quota sociale versano annualmente un contributo all'attività della AAA pari o superiore ad un minimo stabilito dal Consiglio direttivo.

#### Articolo 6: Diritti dei soci

I soci in regola con la quota sociale hanno diritto a: - partecipare all'Assemblea dei soci e alle riunioni sociali;

- partecipare alle attività ed alle manifestazioni

indette dalla AAA secondo le modalità stabilite

dal Consiglio;

- ricevere le pubblicazioni sociali alle condizioni stabilite dal Consiglio

- presentare nelle riunioni sociali, con il consenso del Consiglio direttivo, lavori, studi ed esperienze relative al fini perseguiti dalla AAA;

- usufruire del materiale informativo bibliografico disponibile presso l'Associazione.

Articolo 8: Organi sociali

- Gli organi sociali della AAA sono:
- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio Direttivo;
- la Presidenza;
- il Collegio dei Revisori.

L'AAA pubblica una Newsletter, inviata a tutti i Soci e basata sui loro contributi, contenente notizie sulla vita e sull'attività dell'Associazione, temi di tipo tecnico - scientifico proposti dai Soci come oggetto di dibattito, informazioni sull'attività di Associazioni collegate tematicamente, ecc.

Attualmente l'AAA conta oltre 250 Soci ed ha promosso la costituzione di Delegazioni Regionali normate da un apposito Regolamento. E' in corso la compilazione dell'"Annuario dei Soci dell'AAA".

Per essere ammessi all'AAA occorre inoltrare domanda scritta, accompagnata dal curriculum professionale e dalla firma di presentazione di due Soci.

Elsa Bazzano

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

AAA c/o Fast

P.le Morandi, 2 - 20121 Milano

Tel. 02 76 015 672 Fax 02 78 24 85

## **Resoconto sul 7° Convegno annuale AAA**

Milano, Fast,

27 novembre 1995

Il tema generale del Convegno: "Gli studi di impatto per la realizzazione delle grandi infrastrutture" e il livello dei relatori invitati, hanno richiamato un buon numero di partecipanti, sia in termini di presenze, sia di memorie presentate oltre alle relazioni ad invito, malgrado lo spostamento di sede e la forzata compressione in una sola giornata.

Il Convegno è stato così articolato:

- RELAZIONE INTRODUTTIVA

"Gli studi di impatto alle soglie del 2000: dalla metafora alla modernizzazione industriale", tenuta da Greco (Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione);

- RELAZIONI AD INVITO SU DUE TEMI:

• Gli attori: ruolo e problemi, presentate da: La Camera (Ministero per l'Ambiente) e Di Stefano et al. (Regione Emilia Romagna)

per la Pubblica Amministrazione; Del Sante (AAA) e Cici (Centro V.I.A. Italia)

per i tecnici; Beato (Università La Sapienza) e Maggi (ANPA)

per il pubblico e i media;

• Le esperienze con relazioni su:

Treno ad alta velocità, Cingolani (TSA consulting); gli elettrodotti, Bellomo (ENEL);

le condotte per trasporti di fluidi energetici,

Nicolai e Levrio (Snamprogetti);

l'attraversamento dello Stretto di Messina,

Politano (Snam progetti), Magazzù

(Università di Lecce) e Cognetti

(Università

di Pisa);

- MEMORIE:

Sono state presentate circa 20 memorie, attinenti ai temi del convegno, in forma condensata da parte di Bazzano (AAA)

- DUE INIZIATIVE DELLA AAA

consistenti nel libro

"Valutazione di Impatto Ambientale in Italia 1989-1994" presentato da Di Nallo già recensito sul n° 1 del bollettino) e "Manuale AAA – Indicatori Ambientali per la Valutazione di Impatto Ambientale" del quale Colombo e Malcevschi hanno illustrato lo stato di avanzamento.

Particolare interesse ha suscitato la lucida, esauriente e critica relazione introduttiva di Greco, che ha messo in luce come l'esigenza di "modernità" nell'approccio e nella gestione dei problemi ambientali si scontri ancora sovente con norme e criteri contraddittori, ambigui e forieri di equivoci. Le relazioni sul ruolo e problemi degli attori hanno evidenziato come, pur in un quadro di scarsa chiarezza normativa e di spinte contrastanti, almeno (ma non solo) nell'ambito delle grandi infrastrutture, tutti abbiano applicato un forte impegno.

La pubblica amministrazione ha fatto un grande sforzo per dare trasparenza al processo e per comporre gli interessi contrapposti.

I tecnici, dal canto loro, come emerge anche dalle relazioni dedicate alle esperienze, hanno comunque prodotto una notevole mole di lavoro di buona qualità, proponendo e applicando metodologie e strumenti innovativi, sviluppando nel contempo la necessaria "flessibilità" per colmare il divario tra la rigidità della tecnica e l'articolazione delle istanze proposte dalle altre parti in causa. Sono stati presentati anche i primi risultati dell'indagine sui bisogni degli operatori nel campo della V.I.A., promossa dal Centro V.I.A. Italia (vedi pag. di questo Bollettino).

Più sfumati sul piano operativo appaiono ancora invece gli accostamenti al problema del coinvolgimento - partecipazione e informazione del pubblico e della

formazione del consenso. Nel nostro Paese le analisi per la valutazione di impatto sociale sono ancora poco sviluppate nella fase preliminare - preventiva a quella pianificatoria e progettuale, probabilmente per il persistente prevalere dell'ottica di tipo "tecnocratico" rispetto alla "democratica - partecipativa".

Come già accennato, le relazioni su esperienze concrete hanno dimostrato l'impegno e lo sforzo applicati anche in Italia negli studi di impatto sulle grandi infrastrutture e come, in essi, si siano introdotti criteri di impostazione e di conduzione che escono dagli schemi usuali per tener conto non solo delle innovazioni in materia, ma anche dell'esperienza derivante dallo scontro - dibattito con opinioni diverse.

Le memorie pervenute sono ben aderenti ai temi del convegno e, anche da esse, emerge la spinta innovativa che è necessario applicare nella procedura di valutazione di impatto ambientale, a partire dagli S.I.A. applicati ai piani e programmi, fino allo snellimento procedurale, alla chiarezza delle norme e delle linee guida al coinvolgimento e al dibattito, alla disponibilità di dati sullo stato dell'ambiente e a nuove proposte metodologiche.

In buona misura collegato alle esigenze manifestate dagli operatori, esecutori e valutatori degli S.I.A., è il Manuale sugli Indicatori, in avanzata fase di attuazione, preparato per iniziativa della AAA e con lo sforzo volontario di circa 100 soci, alcuni dei quali hanno lavorato su più argomenti. (Per un approfondimento su struttura e contenuti del manuale, del quale sono in preparazione per la pubblicazione i capitoli su "Ambiente idrico", "Ecosistemi terrestri", "Vegetazione e flora" e "Sostanze pericolose", si rimanda alla recensione pubblicata sul Bollettino n°1 e agli atti del Convegno).

Come di consueto, l'AAA provvederà alla sollecita edizione degli Atti che conterranno in esteso i testi sia delle relazioni ad inviti, sia delle memorie. Il volume sarà inviato gratuitamente alle persone regolarmente iscritte al Convegno; eventuali altri

interessati sono invitati a prenotare il testo, che avrà un costo di riproduzione di circa L. 60.000, presso la Fast.

E. Bazzano

### **Convegno annuale AAA 1996**

Il prossimo Convegno annuale dell'AAA su "La V.I.A. in Italia al 1996: stato dell'arte e prospettive" si svolgerà a Perugia, presso la Facoltà di Agraria.

La presentazione del programma del convegno è riportata nella rubrica "Manifestazioni" qui di seguito.

#### **Dibattito sulle Arpa con i rappresentanti delle Regioni**

Nel mese di novembre, presso la sede del Centro V.I.A. si è tenuto un incontro tra il Consiglio direttivo dell'Aaa e alcuni rappresentanti degli Uffici V.I.A. Regionali. Scopo dell'incontro era lo scambio di informazioni circa il ruolo delle emergenti ARPA nel campo degli studi di impatto in rapporto agli esistenti Uffici V.I.A. Regionali e in rapporto all'attività di supporto che l'Aaa potrebbe svolgere in questa situazione.

## **MANIFESTAZIONI**

### **Segnalazioni**

#### **1° Salone degli studi di impatto ambientale**

#### **Europolis, 1996**

I 6 Saloni Internazionali Delle Tecnologie  
Per Vivere la Città

Bologna Fiera  
1996

22-25 febbraio

EUROPOLIS 96, ideata e realizzata da Federlegno e Fiera di Bologna, propone una visione completa delle tecnologie per vivere la città attraverso l'allestimento di saloni riguardanti l'arredo urbano, l'impiantistica sportiva e ricreativa, il traffico e la mobilità,

la forestazione urbana e verde attrezzato, l'ambiente e gli studi di impatto ambientale.

Nell'ambito di Europolis la Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche), in collaborazione con l'AAA e con il Centro V.I.A. Italia, organizza il 1° Salone degli Studi di Impatto ambientale con l'intento di diffondere e rendere operative le conoscenze su un argomento attuale e poco conosciuto.

Il tema è particolarmente attuale in considerazione dell'evoluzione legislativa in atto a livello nazionale e regionale, in adeguamento a quanto stabilito dalla direttiva CEE del 1985, che renderà obbligatori nell'immediato futuro gli studi di impatto per una gamma di progetti molto più ampia che nel passato.

Il Salone intende fare incontrare la domanda e l'offerta relativa agli studi di impatto offrendo agli esperti e alle varie organizzazioni attive nel campo l'opportunità di presentare i propri studi e le proprie competenze agli oltre 35.000 visitatori pubblici e privati attesi ad Europolis.

L'iniziativa si articola in due settori spazialmente separati:

#### istituzionale- informativo

attraverso il quale verrà fornita una sintetica informazione (mediante poster ed audiovisivi) sugli aspetti principali della materia quali: excursus storico, legislazione nazionale e comunitaria, tecniche e procedure, attività del Ministero Ambiente e delle Regioni, ecc.

L'iniziativa sarà accompagnata dai seguenti seminari:

"Gli studi di impatto ambientale per lo sviluppo del

Paese" Convegno di apertura (22 febbraio)  
"Regioni e studi di impatto"

Tavola rotonda (24 febbraio)

#### espositivo-promozionale

In questo settore verrà offerta a tutti gli operatori del ramo la possibilità di presentare la propria attività con un'ampia

gamma di soluzioni espositive: stand non allestiti o preallestiti, postazioni informative (desk), pannelli verticali, inserimento all'interno del catalogo "Studi di impatto ambientale".

Nell'ambito di questa iniziativa la Fast organizza nei locali della Fiera di Bologna i seguenti seminari:

"La V.I.A. strategica" (22 febbraio)

Il seminario si propone di fornire un quadro sintetico degli obiettivi e delle metodologie di questo nuovo settore degli SIA al fine di aggiornare tutti gli operatori che si occupano di piani e programmi.

"Valutazione del rischio Archeologico nell'ambito delle procedure di V.I.A." (23 febbraio)

Scopo dell'incontro è fornire un livello minimo di conoscenza delle leggi e delle problematiche relative alla tutela dei beni archeologici e delle procedure corrette per affrontare il problema del rischio archeologico.

#### MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

L'ingresso al salone è aperto a tutti i frequentatori di Europolis.

Per informazioni circa le modalità espositive rivolgersi alla segreteria Europolis; per informazioni circa le modalità di partecipazione alle manifestazioni rivolgersi alla segreteria Fast.

Segreteria Organizzativa

O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE S.R.L.

Viale della Mercanzia, 119, Blocco 2B, Gall. B

C.P. 112 - 40050 FUNO CENTERGROSS  
Bologna ITALY

Tel. 051/6646624 Fax. 051/6646424

FAST

P.le Morandi, 2 - 20121 Milano

Tel. 02 76 015 672

Fax 02 78 24 85

### **Conferenza Internazionale sulla ricerca dello sviluppo sostenibile**

Manchester  
1996

18 - 19 marzo

La definizione e l'applicazione di strategie associate allo sviluppo sostenibile sono temi che riguardano tutti noi. Questa seconda conferenza annuale prevede un forum per discutere sulle possibilità di orientarci verso un futuro più sostenibile. Durante la Conferenza si esamineranno le dimensioni internazionali dello sviluppo sostenibile e la applicazione della "Agenda 21" a livello locale. I temi discussi sono legati agli strumenti di politica economica, ai contributi aziendali, alla sostenibilità ed all'educazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

ERP ENVIRONMENT,

PO Box 75, Shipley, West Yorkshire,  
BD17 6EZ, UK

Tel. + 44 1274 530408 Fax + 44 1274  
530409

### **SEP Pollution Città e ambiente**

Padova  
1996

31 marzo - 4 aprile

La 16<sup>a</sup> edizione di "SEP Pollution - Città e ambiente" - Salone internazionale dei Servizi Pubblici e per la lotta contro gli inquinamenti, si terrà a Padova dal 31 marzo al 4 aprile 1996.

La manifestazione propone, alle pubbliche amministrazioni e alle aziende private, un aggiornamento tecnologico e scientifico dei capisaldi ambientali - acqua, aria, smaltimento residui, impatto ambientale - attraverso una mostra, e una serie di giornate di studio ad alta specializzazione.

Due importanti novità: "Praesidia" - Salone della Protezione Civile, organizzato durante la Settimana internazionale del

Volontariato, e "Compost" - Salone del Compostaggio.

In mostra: macchine e attrezzature per i servizi pubblici, nettezza e igiene urbana, gestione acqua, gas, illuminazione, manutenzione stradale, pulizia spiagge, tecnologie antinquinamento per i processi produttivi.

Incontri: politiche dell'ambiente, trattamenti dell'acqua, impatto ambientale, residui produttivi, inquinamento atmosferico e acustico, utilizzo delle fonti di energia.

Espositori: produttori di macchine, mezzi, attrezzature, tecnologie.

Visitatori: amministratori pubblici, aziende municipalizzate di nettezza urbana, acqua e gas, illuminazione, responsabili aziendali nella gestione dei residui inquinanti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Padovafiere

Via N. Tommaseo 59

Tel. 049 840 111 Fax 049 840 111

### **Conferenza internazionale sull'inquinamento ambientale**

Budapest, Ungheria                      15 - 19 aprile  
1996

Gli obiettivi di questa conferenza sono principalmente:

- gli aspetti sociologici e filosofici relativi ai problemi ambientali e il modo con cui potrebbero integrare la ricerca scientifica per assicurare uno sviluppo sostenibile.
- Quali sono le modalità preferite per il conseguimento della sostenibilità?
- Quali sono i trade-offs e come può una ricerca scientifica svolgere un ruolo ottimale per la loro realizzazione?
- E' adeguato il livello attuale di interazione tra scienziati, ingegneri, economisti, giuristi, industriali e politici per affrontare questioni e problemi ambientali che sono inerenti alla multidisciplinarietà? Altrimenti cosa si potrebbe fare per migliorare la situazione?

Nella conferenza sono considerate le seguenti aree:

- gli aspetti sociologici e filosofici;
- politica e problemi relativi alla gestione;
- la situazione nei paesi in via di sviluppo;
- il problema di gestione dei rifiuti solidi;
- problemi di inquinamento idrico
- lo sviluppo sostenibile.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Prof. B. Nath

ICEP - Conference Office

253 Kiburn Lane

London W10 4BQ, UK

Tel. + 44 81 960 6823 Fax + 44 81 960 1597

### **4° Workshop su L'armonizzazione nella modellizzazione della dispersione atmosferica per scopi normativi**

Ostenda, Belgio                      6-9 Maggio 1996

Operatori e utenti di modelli della qualità dell'aria europei e statunitensi hanno deciso di organizzare una serie di workshop per indagare sui vari aspetti della modellizzazione atmosferica per scopi normativi con particolare attenzione sui requisiti dei modelli, e sul confronto e validazione dei modelli e sui modelli operativi attualmente usati in Europa. Questi workshop sono diventati un punto di incontro molto apprezzato per sviluppare e usare modelli.

Il programma del workshop del 1996 a Ostenda verte sui modelli operativi di impatto locale per topografie semplici e complesse con particolare enfasi alla

comparazione tra di essi, le applicazioni pratiche, l'armonizzazione del trattamento preliminare dei dati meteorologici necessari, e la dispersione nel quadro urbano.

Per questo workshop sono in programma le seguenti Sessioni:

- Ratifica e confronto dei modelli operazionali
- Uso pratico di modelli di dispersione e trasporto atmosferico (A TD Models) per problemi concreti di V.I.A .
- Armonizzazione nella pre-elaborazione dei dati meteorologici per modelli ADT
- Modellizzazione nella volta urbana

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Guido Cosemans

Division Energy

VITO

Boeretang 200

B-2400 Mol

BELGIUM

Fax + 32 14 32 11 85

Convegno annuale AAA 1996

Primo annuncio

**"LA V.I.A. IN ITALIA AL 1996:  
STATO DELL'ARTE E  
PROSPETTIVE"**

3-4 ottobre 1996.

Sede:Università di Perugia, Aula Magna,  
Facoltà di Agraria, S.Pietro, Perugia.

I<sup>a</sup> Giornata

-ore 11.00 apertura registrazioni e ritiro materiale

Convegno.

-I<sup>a</sup> SESSIONE PLENARIA

-ore 15.00 Apertura Ufficiale Convegno (Aula Magna Facoltà di Agraria)

Presentazione del Convegno (Delegazione

Regionale AAA dell'Umbria.)

-ore 15.15 Saluto delle Autorità (Regione Umbria, Comune Perugia, MM.LL.PP., Rettore, Preside Facoltà).

-ore 16.00 Relazione sullo stato della V.I.A. in Italia. (Presidente dell'AAA)

-ore 16.30 Relazione sullo stato della V.I.A. nei Paesi partner della UE. (Dirigente della UE D.G.XI)

-ore 17.00 Relazione di un esperto del Centro o Est Europa sullo stato della V.I.A. nell'Europa Centrale ed Orientale.

-ore 17.30 Relazione di un membro del Board Committee della IAIA sullo stato della V.I.A. in America del Nord e il suo punto di osservazione a livello mondiale.

-ore 18.00 Discussione e chiusura della I<sup>a</sup> giornata.

-ore 19.30 Cena Sociale

-ore 21.30 Spettacolo culturale.

II<sup>a</sup> Giornata

II<sup>a</sup> SESSIONE PLENARIA

(Relazioni ad invito)

-ore 8.45 La V.I.A. e la Gestione di Impianti per il trattamento dei RSU

-ore 9.15 La V.I.A. e la Gestione dei Grandi Invasi

-ore 9.45 La V.I.A. e la Gestione degli Impianti Agricoli ed Agroindustriali

-ore 10.15 La formazione sulla V.I.A. a livello Universitario

-ore 10.45 La V.I.A. e le sue implicazioni negli interventi di Organismi Internazionali

-ore 11.15 Coffee Break

-ore 11.30 SESSIONI TEMATICHE PARALLELE CON CHAIRMAN E RAPPORTEURS

I<sup>a</sup> Sessione: La V.I.A. e la Gestione di Impianti per il trattamento dei RSU (metodologia e casi studio);

II<sup>a</sup> Sessione: La V.I.A. e la Gestione dei Grandi Invasi (metodologia e casi studio);

III<sup>a</sup> Sessione: La V.I.A. e la Gestione degli Impianti Agricoli ed Agroindustriali (metodologia e casi studio);

IV^ Sessione: La formazione sulla V.I.A. a livello Universitario (metodologia, contenuti ed esperienze a confronto);

V^ Sessione: La V.I.A. e le sue implicazioni negli interventi di Organismi Internazionali (metodologie, casi studio ed esperienze a confronto).

-ore 13.30 Colazione di lavoro

### III^ SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA

-ore 15.00 Ripresa lavori con relazione dei rapporteurs per 20 minuti ciascuno.

-ore 16.40 Discussione

-ore 17.30 Coffee Break

-ore 17.45 Presentazione di un documento finale della AAA

-ore 18.00 Conclusioni del Ministro o Dirigente del MM.LL.PP. e Ambiente.

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il Convegno si effettuerà a Perugia ed è parte integrante delle iniziative scientifiche previste nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della Facoltà di Agraria di Perugia.

Partecipa all'organizzazione del Convegno anche l'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità Agraria della stessa Facoltà.

### PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO

La partecipazione al Convegno avverrà o con la semplice richiesta di iscrizione a partecipare o con la proposta di presentazione di paper o poster.

Entro il 15 gennaio 1996, attraverso mailing list, verrà effettuato il I° annuncio per la pre-registrazione e del call for paper e poster.

La deadline per la presentazione degli abstract di proposte di paper al Comitato Scientifico è già fissata per il 01.04.1996.

Il Comitato Scientifico selezionerà le proposte e potrà decidere di giudicare alcuni paper idonei per le relazioni ad invito. Il numero di paper per ogni sessione è previsto nel numero massimo di 6, da illustrare, da parte degli autori, nelle rispettive sessioni parallele, nel tempo di 10 minuti.

Il Comitato Scientifico potrà decidere di adottare come paper-poster le eventuali proposte non selezionate per l'illustrazione orale. Questi verranno, in questo caso, inseriti totalmente nel book-paper che sarà distribuito nella I^ giornata, nella fase di registrazione al Convegno.

E' prevista una sessione continua poster sui casi studio o di metodologia di V.I.A. per i quali la deadline dell'abstract è già fissata sempre al 01.04.1996. I poster selezionati verranno citati nel book-paper del Convegno con l'abstract. Per gli stessi poster, anche in relazione alle disponibilità finanziarie, si potrà pensare alla stampa integrale, in apposito volume, entro il 1997, da distribuire possibilmente al Convegno AAA 1997.

La risposta di accettazione o meno, ai singoli proponenti, da parte del Comitato Scientifico, per i full paper e i poster, avverrà entro il 01.05.1996.

La consegna dei full paper al Comitato Organizzatore dovrà avvenire, da parte degli autori, entro il 30.06.1996.

La quota di iscrizione è fissata in L. 400.000 per i non soci ed in L. 300.000 per i soci.

Durante il Convegno si prevede di organizzare delle attività per gli accompagnatori che basilarmente saranno costituite da visite ai centri minori dell'Umbria, Musei, Aziende agrituristiche, Arte della Ceramica, dei Merletti, del Tessuto antico, del Legno. Nella mailing list saranno indicate 3-4 opzioni che verranno realizzate o meno in relazione al numero di adesioni per la pre-registrazione.

Il costo di partecipazione al Convegno per gli accompagnatori è fissato in L. 250.000.

Il 01.05.1996 verrà annunciato il programma definitivo.

L'iscrizione al Convegno, con pagamento della quota, è fissata, secondo le modalità indicate, nella data del 30 giugno 1996.

L'iscrizione ultima si potrà effettuare fino al 30.09.1996 con maggiorazione del costo di L. 100.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
Comitato Organizzatore  
Ist. Estimo Rurale e Contabilità  
Facoltà di Agraria  
Tel. 075 585 31 41 / 30 / 43  
Fax 075 585 31 46

## CORSI DI FORMAZIONE

### **Master in Gestione e controllo dell'ambiente**

Pisa                      novembre 1995 - ottobre  
1996

L'obiettivo del Master è quello di sviluppare le basi scientifico-culturali e di formare figure professionali capaci di operare a livello di strategie, decisioni, azioni e valutazioni per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

Il Master mira, in particolare, a formare competenze in grado di gestire e controllare le attività produttive in maniera compatibile con i vincoli normativi ed in armonia con la crescente sensibilità generale per la qualità della vita. In questo senso il Master intende formare i nuovi profili professionali di eco-manager e di eco-auditor previsti dalle normative dell'Unione Europea, recepite dalla legislazione italiana con la legge 25 gennaio 1994, n.70.

Il Master è diretto a giovani laureati, a funzionari di Enti pubblici, manager e tecnologi che abbiano una spiccata motivazione a sviluppare la propria cultura in campo ambientale secondo un'ottica interdisciplinare.

Il Master comprende 4 moduli didattici (Preliminare, Generale, Specialistico, Interattivo) ed una fase di Project-work.

Il percorso didattico sarà integrato ed approfondito con una serie di Seminari, attivi e passivi. Le lezioni saranno svolte in 5 giorni alla settimana, sia al mattino che al pomeriggio.

La durata complessiva del Master è di 35 settimane utili e si svolge nell'arco di un Anno Accademico. Non saranno ammessi a

partecipare al Project-work coloro i quali non superino la verifica di frequenza e di profitto.

Il corpo docente è costituito - oltre che dai docenti della Scuola, dell'Università di Pisa e di altre Università italiane e straniere - da ricercatori e dirigenti del CNR e dell'ENEA nonché di altri Enti di ricerca e di Organizzazioni ed imprese pubbliche e private.

Al Master verrà ammesso un numero massimo complessivo di 30 partecipanti con un minimo di 6 partecipanti per ogni Modulo Specialistico (Agricoltura e Paesaggio; Qualità della vita, Tecnologia e Economia).

La quota di iscrizione al Master è stabilita in Lire 10 milioni da versare in 3 rate secondo le modalità stabilite nel bando di concorso. I partecipanti possono: usufruire della mensa della Scuola ad una tariffa convenzionata; accedere a prestiti sull'onore attraverso Istituti bancari convenzionati; usufruire del Centro di Calcolo e della Biblioteca della Scuola, frequentare i corsi lingua (inglese, francese, tedesco, spagnolo) della Scuola.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna  
Via Carducci, 40  
56127 Pisa  
Tel. 050 883 294 293 315    Fax 050 883 215

### **Corso Post-Universitario - 4ª Edizione**

#### **Gestione e controllo dell'ambiente**

*Programmazione e progettazione delle opere di sistemazione e degli interventi di salvaguardia dei bacini idrografici minori.*

Trento, 14 dicembre 1995 - 24 febbraio 1996

Il tema affrontato nella quarta edizione del Corso post-universitario "Gestione e controllo dell'ambiente", promosso congiuntamente dall'Università degli Studi

e dalla Provincia Autonoma di Trento, è quello della programmazione, progettazione e attuazione degli interventi relativi alla difesa del suolo e alla salvaguardia ambientale nei bacini idrografici minori.

In questa edizione, dopo l'esperienza del corso precedente dedicato ai problemi della pianificazione dei bacini di rilievo nazionale, così come definiti dalla legge 183/89, l'attenzione viene concentrata sui problemi della progettazione degli interventi di settore, in particolare per quanto riguarda la sistemazione dei corsi d'acqua e la qualità delle acque. Il tema della pianificazione viene proposto come elemento di contesto, essenziale per garantire coerenza ed efficienza globale ai singoli progetti di sistemazione.

Le esperienze di pianificazione di bacino finora avviate hanno messo in luce la scarsa efficacia degli interventi di sistemazione privi di un inquadramento a scala di bacino e la necessità di un collegamento tra la fase di pianificazione e la fase di realizzazione dei singoli interventi di sistemazione.

Emerge peraltro la necessità di sviluppare modalità innovative di intervento settoriale anche alla piccola scala, diffondendo le acquisizioni disciplinari più recenti e definendo senso e contenuti dei piani dei bacini minori.

In questa prospettiva il corso intende approfondire due specifici filoni disciplinari, il primo riguardante i criteri più recenti in materia di sistemazione dei corsi d'acqua, con riferimento particolare ai problemi di trasporto solido e di vegetazione in alveo, il secondo relativo ai criteri innovativi di controllo della qualità delle acque. Inoltre il corso si propone di fornire conoscenze di base sulle tematiche della pianificazione di bacino, indispensabili per collocare i singoli progetti di intervento.

I singoli partecipanti sceglieranno l'uno o l'altro dei due programmi a seconda dei propri interessi professionali.

Il corso è rivolto a quanti nella pubblica amministrazione, in particolare Regioni, Province, Amministrazioni Comunali, Autorità di Bacino, nella libera professione,

nelle imprese, nelle società di servizio, siano direttamente o indirettamente coinvolti nella pianificazione e nella progettazione degli interventi di sistemazione e di salvaguardia dei corsi d'acqua.

Il numero dei partecipanti al corso è di 40.

Il corso si svolge in 80 ore organizzate in tre moduli per complessivi cinque cicli di lezioni. I primi due moduli (un ciclo di lezioni ciascuno) sono dedicati a questioni di carattere generale e sono destinati a tutti i corsisti. I due moduli successivi (terzo modulo A - terzo modulo B; tre cicli di lezioni ciascuno) sono dedicati all'approfondimento e all'aggiornamento di temi e di questioni di carattere più marcatamente settoriale e disciplinare. I partecipanti al corso vengono pertanto suddivisi in due gruppi omogenei per formazione culturale e professionale, per seguire in parallelo uno dei due moduli, orientati al trattamento delle due tematiche seguenti: difesa del suolo, qualità e uso delle acque.

Il termine ultimo di iscrizione scade il 15 novembre.

L'iscrizione al corso, che verrà organizzato anche il prossimo anno, sarà possibile effettuarla in ritardo rispetto alle date prefissate solo qualora siano disponibili dei posti ed assicurando in ogni caso la frequenza ai moduli rimanenti.

Quota di partecipazione: Lire 2.100.000.

Sono compresi in tale cifra i materiali didattici e la sistemazione alberghiera.

Per chi non intende usufruire di quest'ultima, la quota è di Lire 1.100.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Segreteria del corso

c/o Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

Università degli Studi di Trento

Via Mesiano, 77

38050 Trento

Tel. 0461 88 2611 - 2660 - 2669

Fax 0461 88 2672

**9° Corso rinnovato sull'ecotossicologia**

Texel, Olanda 16 -19 aprile 1996

Gli obiettivi del Corso sono:

- educare scienziati che si occupano di ricerca ecotossicologica e/o di processi decisionali legati alle politiche regolatrici.

- discutere i recenti risultati della ricerca ecotossicologica.

Argomenti principali

Il Corso si terrà in quattro giorni e tratterà i principali argomenti nel campo dell'ecotossicologia, come:

-Natura e posizione dell'ecotossicologia nella nostra società, un profilo per il Corso  
-Il ruolo della chimica ambientale nell'ecotossicologia

-Definizione di standard di qualità ambientale

-Concetti di ecotossicologia: dinamica e cinetica, biodisponibilità, bioaccumulazione, biodegradazione e metodi di test acquatici- Sviluppi recenti nell'ecotossicologia terrestre e del suolo -

Diversità genetica e adattamenti nelle popolazioni

- Le basi biochimiche di selettività: un approccio comparativo (pesci, uccelli, mammiferi)

- Biorilevatori e biomonitoraggio

- Valutazione di Impatto Ambientale e analisi di rischio

- Politica ambientale e ricerca nell'Unione Europea, traguardi e prospettive

- Politica di gestione ambientale e industriale: raggiungimenti e prospettive

- Ecotossicologia nella valutazione del rischio ambientale ed ecolabelling di prodotti.

Questo Corso è rivolto a laureati già impegnati in diversi tipi di lavori di ecotossicologia (ricerca, atti regolatori nel governo e nell'industria).

Il costo del corso è di NGL (Fiorini Olandesi) 3.695, incluso materiale didattico, vitto e alloggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

EERO Training Centre

PO Box 182

NL - 6700 AD Wageningen

Olanda

Tel. + 31 317 482796 Fax + 31 317 484941

#### LETTERE AL CENTRO V.I.A

##### *Pareri diversi*

La lettera del Dr. G. Rivellini (Segretario Nazionale dell'AIN), a proposito del contributo professionale del dottore naturalista nell'ambito degli studi di impatto ambientale, ha suscitato due marcate prese di posizione.

Nel pubblicarle la redazione del bollettino ricorda che la responsabilità delle opinioni espresse è dei firmatari delle lettere e invita ad una contrapposizione approfondita, ma pacata dei diversi punti di vista.

Va notato che l'argomento dibattuto, dato l'aspetto sistemico e multidisciplinare della V.I.A. supera i limiti delle categorie professionali tradizionali e può quindi creare difficoltà e incomprensioni. E' un tema che abbiamo già affrontato con un'indagine specifica e che intendiamo approfondire ulteriormente e aiutare a risolvere.

Carissimo Giambattista, abbiamo avuto modo di conoscerci durante il Corso di specializzazione in idraulica organizzato dalla Sezione AIPIN (Ass. Ital per l'ingegneria Naturalistica) di Bolzano nel febbraio 1995 a Bolzano.

Ciò testimonia due fondamentali cose: e che operiamo più o meno nello stesso settore (quello ambientale); e che siamo iscritti ad una associazione (l'AIPIN) nella quale, anche con le recenti variazioni statutarie, si è cercato di scavalcare la filosofia: competenza di legge = competenza effettiva. Non mi aspettavo dunque uno scritto in cui si afferma che "il contributo del naturalista diventa un tassello fondamentale" oppure "la competenza per i punti D e E appare INEQUIVOCABILMENTE a suo carico" oppure ancora "appare scontata la competenza del Dottore Naturalista circa le indagini sulla vegetazione....." ed altre.

Sarebbe lungo ed inutile in questa sede ricordare tutte le problematiche connesse alle competenze professionali riconosciute per

legge a questo o quell'ordine professionale ed alle inevitabili sovrapposizioni che sono presenti, così come sarebbe perfettamente inutile che ti rispondessi a suon di articoli dell'ordinamento professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali con i quali potrei agevolmente ed inequivocabilmente (uso il tuo stesso linguaggio!) dimostrare la maggiore competenza di questa categoria rispetto alla tua.

Sono invece convinto che, come nell'ingegneria naturalistica, anche nel campo della Valutazione di Impatto Ambientale vada superato il settorialismo e

l'aggancio a competenze stabilite in modo formale dalla legge.

Sarebbe bastato che si fossero inserite frasi del tipo "nelle quali il contributo del naturalista PUO' diventare un tassello fondamentale" al posto della lapidaria affermazione che E' un tassello fondamentale per permettere a tutti di leggere la lettera con maggiore serenità e senza tirare in campo vecchie ed inutili discussioni.

Personalmente ho conosciuto Dottori Naturalisti che hanno la mia completa stima e che si sono dimostrati spesso più che all'altezza della situazione. Ho tuttavia conosciuto anche colleghi (Agronomi e Forestali) le cui conoscenze nell'ambito dei settori da te citati come "esclusivi" del naturalista dimostravano una competenza che ha meravigliato voi stessi.

Più di una volta ho affermato ai diversi convegni ai quali sono stato invitato che la competenza si conquista sul campo e non con le leggi.

Questa è la mia regola con la quale non bado ai titoli nella scelta dei miei collaboratori negli Studi di Impatto Ambientale, questa è la regola che mi sento di affermare valga all'interno dell'AIPIN, questa è la regola che vorrei valesse anche nell'ambito degli Studi di Impatto Ambientale.

Ti saluto cordialmente.

Fabio

Palmeri

(Dottore forestale)

Con la presente, siamo a stigmatizzare l'articolo pubblicato alle pagine 44 e 45 del bollettino semestrale Luglio 1995 "NOTIZIE DAL CENTRO V.I.A. ITALIA", 2 ciò per diversi motivi:

a) viene utilizzato a più riprese il termine Dottore Naturalista, senza che esista la legge istitutiva della corrispondente figura Professionale;

b) tutto il contenuto mira ad affermare il primato delle competenze interdisciplinari del laureato in Scienze Naturali in materia di Valutazione di Impatto Ambientale sino a candidarlo al coordinamento di équipe multi disciplinari di settore, dimenticando che la V.I.A., nel suo insieme, è una procedura e che tra le fasi procedurali si inserisce come parte fondamentale lo Studio di Impatto ambientale che si concretizza in una valutazione economica.

Noi sappiamo che la base culturale, scientifica didattica della STIMA affonda le sue radici nell'Economia e nell'Estimo, discipline queste obbligatorie del Corso di Laurea in Scienze Agrarie e Scienze Forestali.

Non ci risulta che nel Corso di Laurea in Scienze Naturali si insegnino tali discipline. Non vogliamo rivendicare alla competenza della nostra Categoria Professionale quei ruoli poco correttamente attribuiti al Dottore in Scienze Naturali, perché, anche se per Ordinamento Professionale sarebbe plausibile tale affermazione, abbiamo la consapevolezza che la materia implica conoscenze multispecialistiche che nessuna Categoria Professionale può avocare in senso assoluto alle proprie competenze. Siamo convinti però che per evitare pericolosi malintesi, da parte dell'opinione pubblica si debba fortemente contrastare la cattiva informazione, ed è per questo motivo che richiediamo una precisazione di quanto qui esposto, mediante la pubblicazione della presente sulla Vs. rivista.

Siamo fiduciosi almeno di un Vs. riscontro alla presente e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Maurizio Pirazzoli  
Il Presidente

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori  
Agronomi e dei Dottori Forestali

### **Indicazioni sulle carte tematiche necessarie per lo svolgimento degli studi di impatto di infrastrutture stradali**

Il progetto di un'importante infrastruttura stradale, e non solo di autostrade, strade di grande comunicazione o di itinerari internazionali, impone ormai la preliminare "presa di coscienza" del territorio, dell'ambiente e del paesaggio con i quali il progetto è obbligato a confrontarsi.

Occorre una chiara e definitiva presa di coscienza del rapporto di interdipendenza tra infrastruttura e territorio.

La grande infrastruttura, infatti, nasce da una molteplicità di esigenze di tipo socio economico, di importanti interessi di sviluppo a livello nazionale o anche internazionale ma, tuttavia, tale infrastruttura non può essere calata nella realtà territoriale prescindendo dalla stessa.

E' il territorio e l'ambiente che dovrà decidere la collocazione ottimale della nuova opera poiché essa farà parte integrante del contesto esistente e nel quale deve essere integrata evitando ogni fenomeno di rigetto".

L'infrastruttura, insomma, sarà la risultante dell'ottimizzazione delle collocazioni che ogni zona di territorio ha inequivocabilmente indicato per la nuova arteria di traffico; questa vivrà, allora, in perfetta simbiosi con l'ambiente che l'ha ospitata e che di essa si avvarrà quale nuova ed importante componente funzionale del suo futuro sviluppo.

Nasce, quindi, la necessità, prima di procedere alla progettazione, di provvedere alla raccolta di documenti, di dati e di informazioni per lo studio d'inserimento ambientale dell'infrastruttura individuandone e valutandone con particolare attenzione tutti i rapporti con l'ambiente inteso come ecosistema

comprendente aspetti fisici, naturali, antropici e paesaggistici.

E' questa una fase importante, sostanzialmente fondamentale, per la corretta progettazione della nuova opera.

La raccolta dei dati può richiedere anche operazioni di rilievo, misura, verifica, ecc.. sul territorio onde occorrerà avvalersi di tecnici particolarmente esperti nel settore..

Dovrà, così, il Progettista pervenire alla redazione di un quadro di riferimento programmatico, di uno di riferimento progettuale, di uno di riferimento ambientale e di un quadro delle opere di minimizzazione dell'impatto e di cantierizzazione.

La scelta delle scale delle tavole tematiche, della suddivisione dei vari quadri in aree elementari e la scala degli impatti dei vari tematismi verrà definita dall'Ente Committente sentito il Progettista.

La qualità grafica dovrà essere tale da rendere immediatamente evidenti per i non addetti ai lavori i bilanci dei vari tematismi, le caratteristiche delle scelte progettuali, il numero e la quantità degli impatti riscontrati e le misure di salvaguardia del territorio, sia in fase di costruzione (compresa la cantierizzazione), sia in fase di esercizio.

Tale presentazione verrà basata sui disegni e sugli elaborati che individuano le scelte tecniche del progetto, atti che dovranno essere chiariti dal Progettista e dall'Ente Committente con tutti i particolari che verranno ritenuti opportuni onde consentire la loro corretta rappresentazione, ai fini degli artt. 69, 81, 82, 83 del DPR 383/94, nei confronti dei vari servizi dell'Amministrazione Regionale, delle Amministrazioni Statali che hanno cura del territorio e dell'ambiente (Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali e Ministero dell'Ambiente) nonché dei cittadini qualora ciò sia richiesto dallo stesso Ente Committente.

Nel caso in cui del progetto siano stati studiati diverse alternative di tracciato, quanto sopra detto varrà per ciascuna alternativa.

Anche per le localizzazioni delle aree di cantiere, delle cave, delle discariche e delle piste di accesso risultanti dagli elaborati di progetto occorrerà fornire tutte le indicazioni sui possibili sistemi di mitigazione e di ripristino delle aree.

Tutte le informazioni i dati e le notizie raccolte verranno aggregate mediante Carte tematiche le quali saranno, poi, rese disponibili al Progettista man mano che saranno preparate. I risultati verranno, quindi, studiati con il Progettista e verranno approntate dal Progettista stesso eventuali variazioni alle ipotesi di progetto per superare valenze negative emerse.

Qualora le variazioni apportate non siano meri adattamenti dell'ipotesi progettuale esaminata ma richiedano variazioni di tracciato o di localizzazioni di impianti, servizi, ecc..., le Carte tematiche della prima soluzione verranno considerate come soluzione alternativa.

Una classificazione delle carte tematiche può essere organizzata al modo seguente:

1<sup>a</sup> Carta: scrittografica dei collegamenti organizzati su scala gerarchica con individuazione dei flussi principali e secondari e della loro intensità; della accessibilità e dei servizi sulla rete viaria attuale; della domanda di mobilità calcolata sulla base dei movimenti migratori, pendolari e demografici.

2<sup>a</sup> Carta: scrittografica del rapporto del progetto con il piano programmatico generale del territorio.

3<sup>a</sup> Carta: scrittografica generale dei vincoli nel territorio interessato dal tracciato per ogni livello di progetto, anche nei suoi aspetti storici, artistici, architettonici, archeologici e nelle valenze paesaggistiche vincolate.

4<sup>a</sup> Carta: scrittografica dell'ambiente fisico.

5<sup>a</sup> Carta: scrittografica dell'ambiente naturale con riferimenti agli ambiti vegetazionali e a quelli faunistici.

6<sup>a</sup> Carta: scrittografica dell'ambiente antropico generale con riferimenti all'organizzazione del territorio ai suoi poli

economici e ai suoi servizi sociali (sanità', scuola, pubblica sicurezza).

7<sup>a</sup> Carta: scrittografica con riferimenti alle caratteristiche tecnico funzionali del progetto e delle sue eventuali alternative ed elaborazione delle tavole progettuali per una più' compiuta comprensione per i non addetti ai lavori.

8<sup>a</sup> Carta: scrittografica con la definizione dell'area oggetto di studio e l'elenco delle componenti ambientali.

9<sup>a</sup> Carta: scrittografica con elaborazione delle carte di compatibilità' settoriale sulla base delle componenti ambientali.

10<sup>a</sup> Carta: scrittografica della compatibilità' globale realizzata sulla base delle carte precedenti; individuazione dei tracciati alternativi ed inserimento dell'alternativa ottimale.

11<sup>a</sup> Carta: scrittografica con il monitoraggio degli impatti globali sia sulla stima della loro tipologia sia sulla stima della loro gravita': valutazione degli impatti in fase di costruzione e di esercizio.

12<sup>a</sup> Carta: scrittografica dell'inserimento equili-brato dell'infrastruttura nell'ambiente. Quadro generale degli interventi (abaco degli impatti con riferimenti in planimetria): tipologia degli interventi di salvaguardia e riqualificazione paesaggistica ed ambientale dal punto di vista visivo ed acustico.

13<sup>a</sup> Carta: scrittografica con la localizzazione delle aree di cantiere delle cave e discariche con l'individuazione delle piste d'accesso.

Proposta per interventi di riequilibrio e sistemazione ambientale.

Solamente dopo un'attenta redazione delle Carte scrittografiche suddette potrà procedersi ad una approfondita progettazione specifica ingegneristica della nuova infrastruttura, consci della responsabilità degli imperativi socio economici che l'ambiente e il territorio nel suo complesso impongono alla professionalità dell'ingegneria stradale.

F. Ferrazi

Direttore Generale FF.

Ente Nazionale per le strade

### **Uno studio di valutazione di impatto ambientale relativo all'ampliamento degli impianti di un'industria chimica**

E' stata verificata la compatibilità ambientale di un impianto, per la produzione di Resine Acriliche, di un box per Acroleina e di un impianto pilota da realizzarsi presso lo stabilimento I.R.S. sito nella zona Industriale di Ferrandina (MT).

La verifica è stata la prima ad essere eseguita secondo la L.R. Basilicata n. 47 del 19/12/1994 recante "Disciplina della valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente".

L'analisi ha verificato la compatibilità dell'opera in merito a:

- obbiettivi programmatici del governo regionale e nazionale;
- fattibilità progettuale dell'opera;
- sistemi ambientali e umani interessati.

La presente analisi è stata eseguita verificando che fossero rispettati (ante e post potenziamento degli impianti) tutti gli adempimenti richiesti dalla attuale normativa, ponendosi così in condizione di poter ricevere la certificazione di qualità.

Essendo stato previsto un piano di monitoraggio, atmosferico ed idrico, l'Industria Resine Speciali rappresenterà un modello di Industria Chimica perfettamente integrata nei sistemi ambientali della Val Basento, contribuendo alla determinazione di parametri ambientali necessari all'applicazione del Piano Triennale per la Tutela Ambientale 1994-1996, della Regione Basilicata.

In particolare sono stati utilizzati dei software che hanno determinato l'entità della ricaduta di inquinanti, le probabilità di incidente e i raggi di attenzione e pericolo entro cui (nell'area circostante lo stabilimento) potessero essere interessati i sistemi ambientali e umani, in caso di evento incidentale.

Inoltre l'Azienda è orientata all'ottenimento di resine prodotte in soluzione acquosa e

non in solvente, con evidente riduzione del carico inquinante.

Per l'analisi degli impatti si è adottata una metodologia che ha considerato solo gli impatti dell'opera sui sistemi ambientali, territoriali e umani interessati, tralasciando volutamente gli impatti positivi generati (ad es. occupazione), al fine di dimostrare la fattibilità dell'opera senza bisogno di controbilanciare gli impatti negativi con quelli positivi.

Questo ha dimostrato come gli insediamenti industriali, se concepiti e realizzati in maniera corretta, possono:

- svilupparsi senza interferire in maniera negativa con il resto dei sistemi territoriali interessati;
- rappresentare un modello di sviluppo autopropulsivo e trainante anche per i sistemi ambientali del territorio, contribuendo alla loro caratterizzazione e valorizzazione.

Il lavoro è stato realizzato utilizzando una metodologia basata sullo sviluppo delle "matrici a livello di correlazione variabile", che ha permesso di analizzare fattori di diversa natura (ambientali, antropici, ecc.), oltre ad offrire una chiave di lettura semplificata.

In particolare tale metodologia ha permesso (dopo l'individuazione delle componenti e dei fattori) di:

- mettere in relazione la lista delle componenti con quella dei fattori;
- determinare l'entità degli impatti elementari (generati dall'opera da realizzare, su ogni componente "ambientale" interessata), che è risultata bassa;
- esprimere un giudizio finale sulla fattibilità dell'opera.

La realizzazione delle nuove opere è risultata coincidente con gli obiettivi degli strumenti programmatici, progettuali e ambientali analizzati, dando vita a quel modello di sviluppo autopropulsivo, posto come obiettivo prioritario dal Governo Regionale.

Gli impatti generati sono risultati non influenti in maniera significativa, e quindi l'opera è risultata fattibile.

Qui di seguito è riportata la normativa di riferimento considerata in questo studio di impatto:

- L. 46/90 e successivo Decreto attuativo , relativa alla sicurezza degli impianti;
- D.P.R. 203/88 relativo alle emissioni in atmosfera;
- D.L. 277/91 e D.P.C.M. 01/03/91 relativi al danno ed all'inquinamento acustico;
- D.P.R. 175/88 e s.m. relativo alle aziende soggette a rischio di incidente rilevante;
- P.R.G. del Comune di Ferrandina e P.R.G. del Consorzio di Sviluppo Industriale della Provincia di Matera;
- D.M. 31/07/34 relativo ai bacini di contenimento da realizzarsi per il parco serbatoi;
- Legge 319/76 relativa allo scarico in corsi d'acqua superficiali;
- D.P.R. 691/82 e D.P.R. 915/82 relativi ai rifiuti;
- D.P.R. 904/82 relativo ad apparecchiature contenenti PCB/PCT;
- D.M. Interni del 16/02/82 relativo al C.P.I. ed in via preliminare esame del progetto al Comando Provinciale dei VV.F., per effetto del D.P.R. 547/55 e del D.P.R. 577/82;
- D.P.C.M. 31/03/89, dei D.M. Sanità del 28/01/92 e del 16/02/93 e del D.M. Ambiente e Sanità del 23/12/93 (oltre a diverse circolari esplicative), per quanto riguarda gli obblighi derivanti dall'utilizzo, e deposito, di sostanze e preparati nel processo produttivo;
- Notifica di cui all'art. 48 del D.P.R. 303/56 relativo ai nuovi impianti;
- Art. 64 del T.U. delle Leggi di Pubblica Sicurezza e art. 216 del T.U. delle Leggi Sanitarie e del D.M. 05/09/94 relativi alle Industrie Insalubri;
- Art.6 della L. 305 del 28/08/89 relativo alle aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Norme C.E.I. 64-2, C.E.I. 64-8, C.E.I. 11-8 per gli impianti elettrici e gli impianti di messa a terra, e delle norme C.E.I. 81-1 per

la protezione contro le scariche atmosferiche;

- D.L. 626/94, D.P.R. 547/55, D.L. 303/56, D.L. 277/91 e Direttiva C.E.E. 392/88 per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro;

- Direttiva C.E.E. 43/92 relativa alla conservazione degli habitat, flora e fauna;

- L.R. Basilicata n. 2 del 09/01/95 riguardante il prelievo venatorio.

Vincenzo MAZZEI  
Maria Cristina Lauria  
Agricoltura & Ambiente  
Ferrandina (MT)

### **SERVIZI CENTRO V.I.A. ITALIA**

Il Centro V.I.A. Italia offre i seguenti servizi:

- Informazione

#### "Notizie dal Centro V.I.A."

Il bollettino è pubblicato semestralmente ed è rivolto a tutti coloro che operano nel campo della V.I.A..

"Notizie dal Centro V.I.A." è distribuito gratuitamente ai soci dell'AAA e ad una cerchia specializzata di operatori del settore. Coloro che desiderano ricevere il bollettino per posta elettronica, eliminando così i ritardi postali, sono pregati di comunicare il proprio indirizzo di e-mail.

"Notizie dal Centro V.I.A." è distribuito gratuitamente ai soci dell'AAA e ad una cerchia specializzata di operatori del settore. Coloro che desiderano ricevere il bollettino per posta elettronica, eliminando così i ritardi postali, sono pregati di comunicare il proprio indirizzo di e-mail.

#### "Aggiornamento flash"

Si tratta di un servizio che anticipa, via fax o e-mail, le notizie rilevanti relative al campo degli studi di impatto nell'intervallo tra i bollettini semestrali.

Provvede anche a dare una ulteriore informazione, se disponibile, relativamente ad argomenti solo accennati nel bollettino.

#### Centro Documentazione

Il Centro di documentazione costituisce in Italia il punto di raccordo con il network comunitario e il luogo ove saranno fisicamente raccolti gli studi di impatto ed ogni altra documentazione.

Aperto alla consultazione del pubblico, il Centro di documentazione vuol rendere disponibili:

- il collegamento con la banca dati di Manchester contenente informazioni relative a libri, rapporti, articoli, atti di convegni, sintesi di studi prodotti in Europa nonché leggi, decreti applicativi e regolamenti comunitari sulla V.I.A. (compresi gli atti preliminari);

- una raccolta (in via di realizzazione) su CD-rom di studi di impatto realizzati in Italia ritenuti particolarmente significativi per il tipo di metodologia utilizzata o per la particolarità dell'oggetto di studio.

- Formazione

Il Centro V.I.A., insieme all'AAA e alla FAST dispone delle competenze scientifiche, tecniche, organizzative nonché delle infrastrutture per realizzare corsi di formazione anche su specifica richiesta dei committenti.

- Consulenza

#### Indagini

Il Centro V.I.A. Italia, in unione alla AAA e alla FAST, è in grado di offrire supporto e di realizzare indagini di carattere: legislativo, metodologico, bibliografico, sociale, riferite ai diversi argomenti ambientali.

#### Assistenza per i progetti di ricerca di carattere ambientale dell'Unione Europea

Il Centro V.I.A. può fornire attraverso fax o e-mail tutta la documentazione necessaria per accedere ai fondi comunitari, nonché assistenza alla presentazione delle relative domande all'Unione Europea.

Gli operatori del Centro sono impegnati alla massima riservatezza sui progetti esaminati.

Per informazioni rivolgersi a:  
Centro V.I.A. Italia  
P.le R.Morandi, 2 20121 Milano  
tel (02) 7601 5672 fax (02) 782 485  
E. Mail [fastfed@icil64.cilea.it](mailto:fastfed@icil64.cilea.it)

